

Tragedia a Milano: madre e due figlie avvelenate dal gas

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nuovi ammutinamenti di unità militari in tutta l'Etiopia

A pag. 13

MILIONI DI LAVORATORI HANNO RISPOSTO IN TUTTA ITALIA ALL'APPELLO DEI SINDACATI

POSSENTI MANIFESTAZIONI UNITARIE

Lo sciopero generale ha confermato che il Paese esige una decisa svolta nella politica economica

Massiccia adesione di tutte le categorie - Oltre un milione di persone hanno preso parte ai comizi - La presenza di contadini, studenti, artigiani, esercenti - Grandi cortei - 150.000 manifestano a Roma - Dal Nord al Sud un'unica volontà di lotta - La difesa e lo sviluppo della democrazia

Risposta democratica

NON useremo toni trionfalistici. Non li useremo, perché sappiamo bene che uno sciopero generale non è una giornata di festa né una specie di grande spettacolo: ma è, per i lavoratori che vi partecipano, un duro impegno di lotta e un sacrificio volontariamente scelto. Perciò, per prima cosa, sentiamo di dover esprimere ai compagni, ai lavoratori di ogni tendenza che ieri sono scesi in sciopero, una profonda e fraterna solidarietà militante. I comunisti sono stati ieri come sempre in prima fila, immersi nel movimento delle masse « come pesci nel mare », interpreti fedeli delle esigenze generali di vita e di progresso del popolo e del Paese.

Nel modo più obiettivo, e sulla base delle informazioni giunte da tutta Italia, va detto che lo sciopero generale del 27 febbraio è stato uno dei più massicci e compatti della pur ricca storia sindacale del nostro Paese. Le astensioni dal lavoro sono state plebiscitarie, secondo le modalità e gli orari stabiliti unitariamente dalle tre Confederazioni nazionali, spesso ampliate per decisione delle organizzazioni locali sul piano di azienda, di provincia, di regione. Accanto agli operai, ai tecnici, agli impiegati dell'industria hanno scioperato i pubblici dipendenti e i lavoratori dei servizi, mentre numerosissimi esercenti — e in alcune città e zone — hanno abbassato le saracinesche per esprimere la propria adesione agli obiettivi della lotta.

La partecipazione alle manifestazioni e ai cortei è stata — anche su questo punto tutte le notizie concordano — del tutto straordinaria. Oltre un milione di lavoratori sono scesi in piazza in ogni angolo d'Italia, dando una dimostrazione di forza e di compattezza che in alcuni casi è stata, sul piano sindacale, senza precedenti. Ciò è particolarmente valido per il Mezzogiorno, che ha visto una mobilitazione di eccezionale significato. I contadini, tra i più colpiti dalla crisi e dalla linea di politica economica attuale, hanno partecipato, recando con sé i trattori e il bestiame, a un movimento i cui scopi coincidono con le necessità vitali delle loro aziende. I giovani sono stati presenti in massa, consapevoli che dall'avanzata delle forze organizzate del lavoro dipende la soluzione dei loro problemi drammatici di istruzione e di sbocco professionale.

QUESTO è il quadro che ha offerto ieri l'Italia. Dunque non è vero affatto che di fronte all'inefficienza governativa, di fronte alla crisi gravissima che investe l'economia, di fronte allo spettacolo di corruzione e speculazione dei gruppi finanziari dominanti, la reazione degli strati fondamentali della società italiana sia una risposta di rassegnazione o di protesta incontrollata, di disgregazione o di qualunquismo. No, al contrario. I lavoratori di tutte le categorie, coloro che producono le risorse su cui il Paese si regge, reagiscono in maniera unitaria, cosciente, matura. Alla base dello sciopero generale è stata posta l'esigenza di un diverso sviluppo economico, una concreta proposta alternativa agli attuali negativi e pericolosi indirizzi governativi.

Si tratta — hanno detto i sindacati, hanno detto le

masse in sciopero — di rilanciare l'economia attraverso un orientamento nuovo degli investimenti e della spesa pubblica per l'agricoltura, per il Mezzogiorno, per le riconversioni industriali, per le fonti energetiche; si tratta di contenere l'inflazione mediante una politica di prezzi politici per i generi essenziali, di blocco delle tariffe pubbliche, di controllo democratico su tutto il sistema dei prezzi; si tratta di garantire il potere di acquisto dei salariati, dei coltivatori, di quanti vivono con i redditi più bassi; si tratta di privilegiare i servizi e i consumi collettivi, dalla casa alla scuola, dai trasporti alla sanità. E' a questo livello che si pone oggi in Italia il problema politico di fondo: che masse imponenti abbiano dimostrato di intendere e siano intervenute con tanto slancio per risolverlo, costituisce un grande fatto di democrazia e di sviluppo culturale.

E' NAUSEANTE ma non sorprendente che su un giornale del petroliere Monti si sia potuto leggere ieri che questo sciopero generale rappresenta una « grottesca, incredibile, oscena truffa » ordita dai comunisti per rovinare l'Italia. Lasciamo ai lavoratori il giudizio su simili ignominie provenienti da gente, come il petroliere e i suoi domestici, le cui benemerite verso la Repubblica e verso l'economia nazionale sono ben note. La destra padronale e reazionaria si sente colpita e strilla, e ciò è anche un buon segno, ma deve incitare più che mai alla vigilanza contro le provocazioni e le trame anticostituzionali.

Più grave, da diversi punti di vista, è che l'organo centrale della DC abbia ieri contestato nel suo editoriale l'« utilità » dello sciopero, affermando l'ineluttabilità che la crisi si ripercuota sui redditi da lavoro e sostenendo che questa manifestazione di lotta potrebbe « aggravare » le difficoltà dell'economia. E' proprio la tesi della destra. Ma è segno di autentica impudicizia da parte del giornale della DC dimenticare le responsabilità pesantissime per l'aggravarsi di tanti drammatici nodi economici e sociali, ricadono sulla DC stessa, sulla sua pluridecennale gestione del potere.

La giornata di ieri ha dimostrato con quanta energia, con quanta unità, dal corpo sociale della nazione venga la spinta a un orientamento di politica economica radicalmente nuovo, che faccia uscire il paese dalla morsa contemporanea dell'inflazione e della deflazione. Ha dimostrato altresì che, contro le minacce everse e contro il marcio introdotto da metodi fallimentari di conduzione della cosa pubblica, la democrazia è ben protetta. Tocca alle forze politiche, a cominciare da quelle governative, comprendere il senso, l'insignificamento di questa indimenticabile giornata.

Luca Pavolini



Uno scorcio della grande manifestazione a Roma: centocinquantamila lavoratori si sono riuniti in piazza S. Giovanni durante lo sciopero

I contrasti nel quadripartito alla vigilia del Consiglio dei ministri

Prezzi, prestito e investimenti temi di discussione nel governo

Riunione tra Rumor e i ministri finanziari sui mille miliardi del Fondo monetario - Oggi i temi di politica economica alla Direzione del PSI - Prevista la riunione del CIP - Precisione di Mancini a proposito del referendum

Le questioni dei prezzi e del prestito dei mille miliardi del Fondo monetario internazionale (FMI) costituiscono più che mai i temi di discussione e di contrasto tra i partiti governativi — ed all'interno di essi — alla vigilia del Consiglio dei ministri di domani. Dinanzi al governo, più che i singoli episodi della cronaca politica di questi ultimi giorni — già di per sé indicativi — sta un fatto nuovo dal quale nessuno può prescindere: il grande successo dello sciopero generale, con ciò che esso rappresenta sul piano della richiesta

di una svolta nella politica economica e sociale. Di politica economica discuterà oggi anche la Direzione socialista, ma non si esclude neppure che prima della seduta del Consiglio dei ministri i segretari dei quattro partiti della coalizione possano tenere un breve « vertice » nell'intento di trovare una intesa sulle questioni che la « troika » dei ministri finanziari, eventualmente, non fosse in grado di definire. Il prestito dei mille miliardi continua ad essere in ballo, soprattutto sotto il profilo degli impegni di politica economica che il governo dovrebbe assumere nei confronti del Fondo monetario all'atto del perfezionamento dell'operazione finanziaria, sulla necessità della quale, all'interno della maggioranza, non vi sono dissensi. Il ministro del Tesoro, La Malfa, infatti, deve inviare al FMI una « lettera di intenti » che dovrebbe riguardare le linee di politica economica che impegnano il governo; e ciò, come è ovvio, fa ritornare al primo piano le differenze di giudizio di La Malfa e di Giolitti.

I tre ministri finanziari hanno discusso ieri mattina insieme a Rumor un abbozzo già preparato da La Malfa di questa famosa « lettera di intenti ». Uscendo da Palazzo Chigi, La Malfa ha dichiarato di avere preso « accuratamente nota delle osservazioni del col-

c. f.

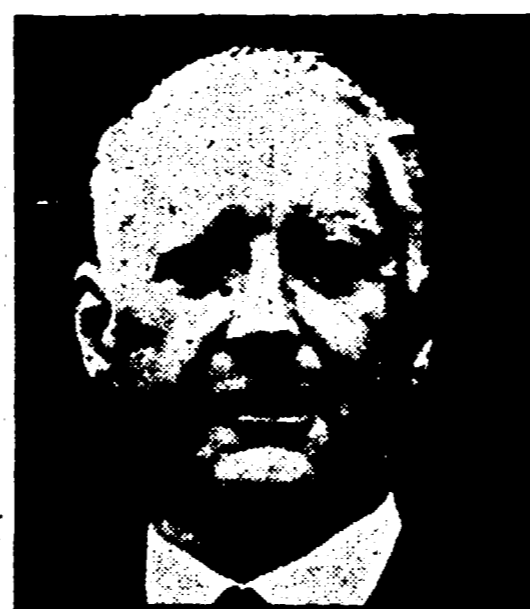
(Segue in ultima pagina)

Qualche parziale miglioramento ottenuto per le pensioni

Mentre la maggioranza alla Camera ha respinto, nella prima giornata di votazioni, tutte le proposte comuniste per l'aumento dei minimi, si è raggiunto l'accordo su alcuni miglioramenti. La pensione sociale sarà concessa a coloro che abbiano un reddito (cumulato con quello del coniuge) fino a 1 milione e 320.000 lire, contro le 960 mila lire previste dal progetto governativo. Altri miglioramenti riguardano i cicli civili (assegno di accompagnamento e assistenza sanitaria). Rispettivamente tutte le proposte riguardanti i lavoratori autonomi.

A PAGINA 2

Crisi di governo a Parigi: Messmer presenta oggi i nuovi ministri



Le dimissioni del governo francese sono state improvvisamente annunciate ieri dall'Eliseo. Il Presidente Pompidou ha incaricato il Primo ministro uscente Pierre Messmer, di formare la nuova compagine ministeriale. I nomi dei nuovi ministri saranno resi noti oggi. Il colpo di scena è avvenuto su uno sfondo di gravi tensioni politiche interne e di un'acuta polemica con gli USA per la crisi petrolifera.

A PAGINA 14

Millioni di lavoratori hanno dato ieri una grande prova di fermezza, di combattività e unità rispondendo con slancio all'appello di lotta della Federazione CGIL, CISL, UIL. Lo sciopero generale di 4 ore (nel Lazio è durato 24 ore) ha visto la massiccia adesione di tutte le categorie; di milioni di lavoratori che si battono per una decisa svolta nella politica economica e sociale, per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Grandi manifestazioni unitarie si sono svolte ovunque. La Federazione CGIL, CISL, UIL, in una prima valutazione effettuata durante la giornata, parla di oltre un milione di lavoratori presenti ai grandi comizi. Le stesse prime percentuali di astensione dal lavoro rese note dal sindacato sono testimonianza della piena riuscita di questa giornata di lotta. In Lombardia la partecipazione allo sciopero è stata superiore al 90% con punte del 100% soprattutto nei settori dell'industria, servizi e trasporti, in Piemonte del 85%. Generalizzato lo sciopero in Toscana e Emilia. Nel Lazio ogni attività è rimasta bloccata per l'intera giornata.

Di grande rilievo sono le notizie giunte da tutti i centri del Mezzogiorno: le astensioni dal lavoro sono state massicce così come la presenza alle manifestazioni. Nel comizi tenuti dai dirigenti sindacali è stato espresso un giudizio nettamente positivo sull'andamento dello sciopero.

« Questo sciopero — ha detto Luciano Lama parlando a Torino — è una grande prova di forza e di responsabilità che le classi lavoratrici danno al paese ». Storti, chiudendo la manifestazione che si è svolta a Firenze, ha affermato che, a chi ancora si attarda a chiedersi a cosa serva questo sciopero generale le migliaia di manifestazioni in tutte le piazze d'Italia rappresentano una risposta inequivocabile ». Vanni parlando a Genova, ha ricordato che lo sciopero e la partecipazione dei lavoratori pongono al governo e al padronato l'esigenza di dare risposte positive alle richieste avanzate per « cambiare il modello di sviluppo ».

Lo sciopero generale quindi — come ha ricordato Boni nella manifestazione di Roma — è la prova della adesione dei lavoratori alla politica del sindacato. Una politica che ieri è stata tradotta visivamente, portata nelle strade e nelle piazze di tutto il paese con decine e decine di migliaia di cartelli, di striscioni, di slogan. Difesa del potere di acquisto delle masse popolari, controllo democratico dei prezzi e prezzi politici per alcuni generi di prima necessità, nuova politica degli investimenti pubblici e privati in modo particolare per l'agricoltura e il Mezzogiorno, grandi riforme, soluzioni positive delle vertenze che impegnano metalmeccanici, chimici, tessili, alimentari: sono questi gli obiettivi di fondo di tutte le manifestazioni. Obiettivi per i quali — ha detto Scheda parlando a Palermo — se il padronato e il governo non modificheranno le loro scelte i lavoratori sono decisi ad impegnarsi sempre di più.

ALLE PAGINE 4, 5 E 10

La delegazione del PCI giunta ieri ad Hanoi

HANOI, 27 — Su invito del Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam è giunta oggi ad Hanoi la delegazione del PCI, che è guidata dal compagno Pietro Ingrao, membro della Direzione e dell'Ufficio politico. Della delegazione fanno inoltre parte i compagni Renato Zangheri, sindaco di Bologna e membro del Comitato Centrale; Franco Raparelli, membro del Comitato Centrale e Angelo Oliva, vice-responsabile della sezione Esteri del PCI.

Rovelli interrogato per l'«affare» Enel-petrolieri

Nino Rovelli, presidente della SIR, è stato interrogato ieri per due ore dal sostituto procuratore di Roma Finaura in relazione all'affare ENEL-petrolieri. Intanto si è appreso che la Finanza ha rintracciato quasi tutti gli assegni che mancavano alla ricostruzione contabile dei magistrati. Domani si riunisce la commissione parlamentare inquirente per esaminare il dossier inviato dai pretori e che riguarda ministri ed ex ministri. L'inchiesta si estende alla legge che ha sottratto al controllo del CIP l'olio combustibile a basso tenore di zolfo necessario per far funzionare le centrali termoelettriche. A PAG. 6

L'Inghilterra oggi alle urne in una situazione di crisi

Gli elettori inglesi si recano oggi alle urne in una aspra situazione di crisi. La posta in palio, infatti, è assai alta dopo « la crisi manovrata » di Heath, che è ricorso allo scioglimento della Camera e alle elezioni anticipate per tentare di rafforzare la declinante posizione dei conservatori. Nelle file dei laburisti, comunque, si avanzano ottimistiche previsioni. I comunisti presentano quaranta quattro candidati.

A PAGINA 14

Riscoperta di uno scrittore socialista

I popolani di Paolo Valera

L'autore della «Folla» e il cronista del giornale di Milano del maggio '98 è un romanziere tra i più significativi della cultura di opposizione a cavallo del secolo

La quasi simultanea apparizione in libreria di tre folli volumi (Paolo Valera: *Antologia della rivista «La Folla»*, Guida editori, pp. 200, lire 2500; *La Folla - Romanzo*, a c. di E. Ghidetti, Guida editori, pp. 320, L. 3600; *Le terribili giornate del maggio '98*, a c. di E. Ghidetti, De Donato editore, pp. 408, lire 5000) ripropone all'attenzione di un vasto pubblico la figura di Paolo Valera, intellettuale di estrazione proletaria, militante socialista, giornalista e romanziere tra i più significativi della nostra cultura d'opposizione tra Ottocento e Novecento. Considerato dal Croce alla stregua di un «ostinato pamphletario», relegato spesso dagli autori di storie letterarie in generici capitoli sulla scapigliatura milanese, si rivela invece scrittore tutt'altro che scevro da ambizioni letterarie e insieme personalità dai contorni netti, per molti versi eccezionale. La polemica contro le «pseudoragioni» della scuola manzoniana, il rifiuto del Sapere ufficiale, dei Valori Accertati cari alla società borghese, non si riduce mai nelle sue pagine a vacua ricerca di novità, mentre chiara emerge la consapevolezza che la rottura del sistema letterario non coincide con la rottura del sistema politico-sociale.

Il Valera si sente vicino non solo ai popolani ribelli, ma a tutti i popolani, con un'umiltà che lo distingue dagli scapigliati, anche da quelli che come lui impugnavano la penna a mo' di spada contro le storture della società dell'umiltà fa che concepisca il suo lavoro come testimonianza senza indulgere a forme di narcisismo individualistico. Ce ne danno conferma gli articoli pubblicati nelle due serie della rivista «La Folla», edita a Milano dal 1901 al 1904 e poi dal 1912 al 1915, ora raccolti in un'accuratissima antologia da Giucio Viazzi.

La virtù del documento

Il nostro «follaiuolo» si scaglia con violenza contro gli scrittori «laureati», bollando l'apostasia carducciana, l'estetismo dannunziano, la prosa prezzolata di Edoardo Scarfoglio, gli atteggiamenti da guerrafondaio di Ugo Ojetti; denuncia le prepotenze dei signori e la miseria in cui viene tenuta la povera gente; mette alla berlina l'opportunismo dei parlamentari e l'impotenza dei riformisti; tuttavia non ha mai la pretesa di svolgere direttamente un compito di guida e di magistero civile. Benché l'odio per i miti dell'Italia post-unitaria e la preoccupazione di evitare qualsivoglia forma di culto della personalità lo spingano talvolta a eccessi o a brusche sterzate (così l'esaltazione di Carlo Cattaneo si conclude con una battuta in apparenza incongrua: «Personalmente era un taccagno») lo sforzo di obiettività resta costante: mai si viene tentata la volontà di lasciare, verticemente, «parlare i fatti».

Il romanzo della maturità, *La Folla*, si ricollega d'altro modo, molto più che al ribellismo di Cletto Arrighi o Cesare Tronconi, ai romanzi-inchiesta dei fratelli de Goncourt e di Zola, non senza legami con la grande tradizione realistica ottocentesca da Balzac a Tolstoj. Saltano all'occhio anzi alcuni prestiti clamorosi, come nell'episodio della corsa di cavalli a San Siro, che ricorda via vicino un passo famoso di *Anna Karenina*. Certo, Luàncsà direbbe che il grande russo narra e il Valera descrive; ma si scrive con vivacità e precisione, intrecciando abilmente il breve racconto con la vicenda di un personaggio-chiave.

La pagina dello scrittore comasco, non dotato di grande fantasia, trae spesso ispirazione, oltre che dalla realtà quotidiana, dalla tradizione, talora con gli espedienti di un'appendice, specie quando si rifà alla «letteratura dei bassifondi» di modelli minori quali *Su o Vidocq*. Di qui, e dall'eccessiva fiducia nella virtù pedagogica del documento, deriva una certa frammentarietà, che non va confusa, si sembra, con l'assenza di qualsivoglia architettura a diagramma chiuso ed articolato per agnazi predisposti. Vero è che non siamo dinanzi, come nei *Malavoglia*, a una «storia» unitaria, filtrata sistematicamente attraverso un coro di parlanti; qui la vita popolare si configura come un flusso ininterrotto di avvenimenti, di personaggi che ap-

palano, scompaiono, riappaiono; temi e motivi s'intrecciano o procedono affiancati con grande libertà, senza che siano rispettate le canoniche ripartizioni in capitoli o sezioni reciprocamente subordinate.

Eppure la matassa è meno ingarbugliata di quanto non appaia a una lettura superficiale. Le quattrocentottantaquattro famiglie del milanese conglomero Casone del Terraggio, microcosmo esemplare, città nella città (un po' come il Quartiere di Pradolino), forniscono personaggi dalla vita parallela, prestano il destro per accostamenti e antitesi. Così Filippo e Giorgio, i due «borghesi» che giungono per vie diverse ad avvertire le istanze del riscatto popolare, offrono a Giuliano, l'operaio apostolo del rinnovamento sociale, l'uno gli strumenti culturali necessari e l'altro la possibilità concreta di sperimentare un nuovo corso. Così Adalgisa e Annunziata rappresentano le due facce della ribellione alle leggi del Casone. La prima cerca l'elevazione individuale, e passa attraverso la degradazione per ritornare a casa sconfitta; la seconda non dimentica mai la solidarietà umana, anche quando più sembra invilata con tradimento l'etica sessuale del tempo, e coglie alla fine il frutto di una vittoria che è la vittoria di tutti gli oppressi. Adalgisa vuol diventare borghese, e resta sottoproletaria; Annunziata rifiuta l'integrazione borghese, ed è una proletaria che si emancipa.

Non per caso il romanzo si apre e si chiude con la stessa parola, con lo stesso nome, Giorgio: quasi a indicare il significato paradigmatico della vicenda del Casone, da proprietà personale del giovane padrone a «Palazzo dei Lavoratori». «Dobbiavere peraltro osservare che questi simboli paradigmatici non ci convincono appieno causa delle stesse oscillazioni ideologiche dell'autore, che passa da motivi e toni propri del populismo più esasperato (gli ubriachi, le prostitute, i musicanti sbandati, la «corte dei miracoli» insomma) a osservazioni meditate ma in parte estranee alla vicenda, sino all'esposizione didattica (affidata soprattutto ai dialoghi tra Giuliano e Filippo) di alcuni principi del materialismo storico. Troppo spesso i dubbi dei personaggi coincidono con le incertezze dello scrittore, che sfiora appena il problema della religiosità della massa, accontentandosi della sommaria descrizione di un pellegrinaggio, e si ferma dinanzi alla questione del nuovo ordine sociale chiedendosi se sarà mai possibile passare dalla solidarietà del popolo minuto «all'associazione delle associazioni» senza che il capitale cacciato dalla porta rientri dalla finestra.

Lucidamente Enrico Ghidetti, nella documentazione e penetrante prefazione, ha sottolineato del resto il limite «moderato» della conclu-

sione, che sembra escludere ogni prospettiva rivoluzionaria. Analoghe incertezze si possono reperire nelle scelte linguistiche. L'aderenza anche formale alla realtà popolare si traduce talvolta in invenzioni o deformazioni lessicali felicemente espressive, che preannunciano quasi il gergo con cui alcuni scrittori del nostro tempo, da Giovanni Testori a Umberto Simonetta, esplorano l'ambiente milanese dei balordi e dei dritti. Altre volte i neologismi e i lombardismi cedono il passo a latinismi stridenti e soprattutto a incursioni nel dominio stilistico del roman-fételetton.

Cronista esemplare

L'incertezza ideologica e la scarsa omogeneità dello stile tende invece a scomparire nel capolavoro del Valera, *Le terribili giornate del maggio '98*. Qui l'antiaulica predilezione per il parlato, per la lingua sublimata protratta dalla gergo nata dopo il dizionario, diventa tutt'uno con la narrazione giornalistica che si legge d'un fiato, con la sintassi spezzata e convulsa che rende a perfezione l'incalzare degli avvenimenti: esemplare reportage montato, per dirla con Ghidetti, con la sapienza di una sceneggiatura cinematografica.

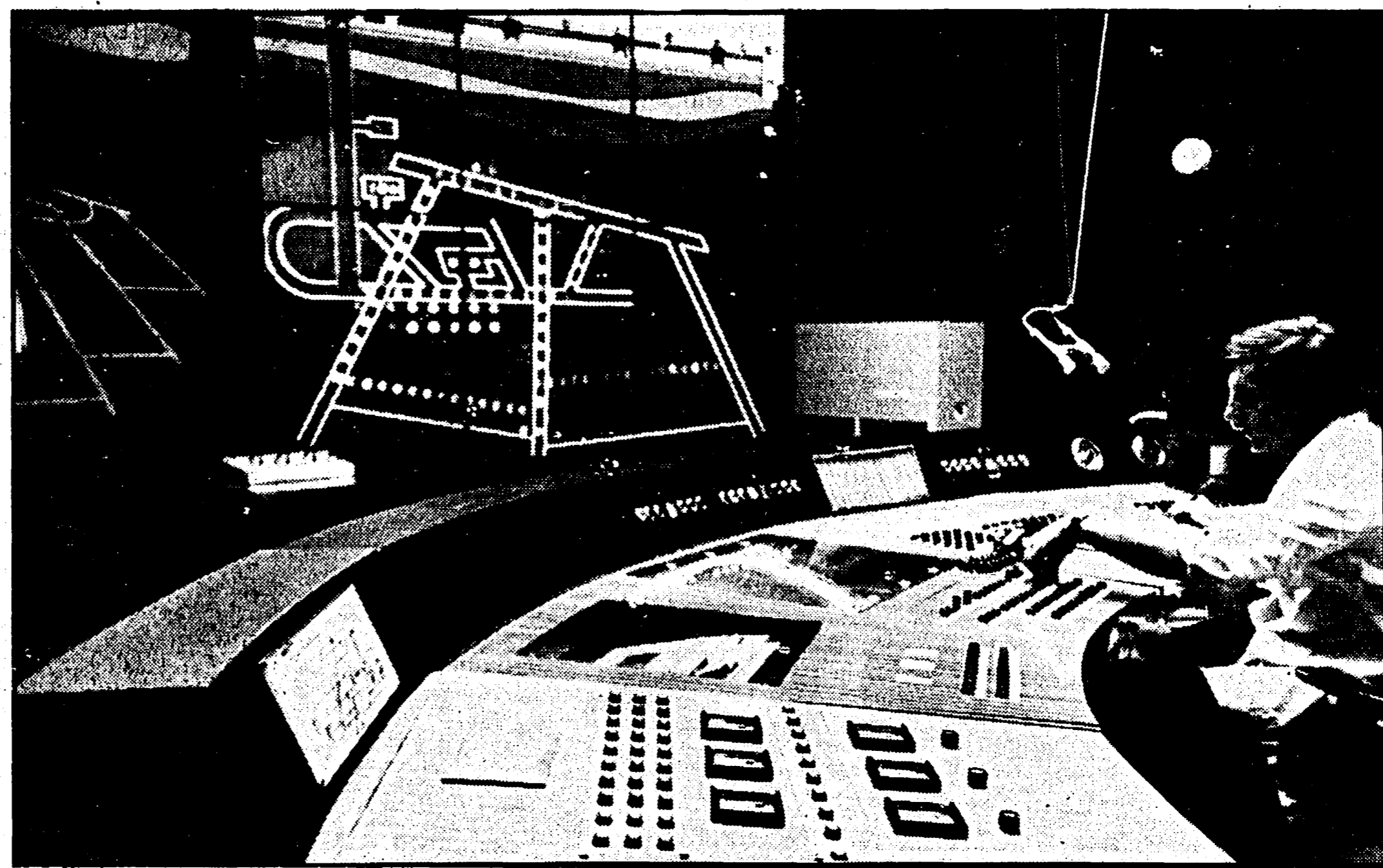
Sono pagine di singolare attualità, documento di una «strategia della tensione» che ha molti punti di contatto con quella contemporanea. Sullo sfondo di una città che viene posta in stato d'assedio, mentre si spedisce la cacciata all'operaio, al passante, alle donne, ai preti progressisti, il Valera pone in risalto l'azione nefasta dei provocatori, il doppiogiochi degli informatori, la connivenza della polizia e dei padroni, la stupida ferocia dei militari, la responsabilità decisamente legata all'investimento industriale e la prima concentrazione operaia, lo sviluppo di un ceto medio inquieto e disponibile, inerte tra progresso e reazione. Il Valera non propone teorie operative, da intellettuali che s'investa della «missione» rivoluzionaria, sa cedere il terreno proprio dello scrittore è quello del comunicatore: ma già è consapevole che la «questione delle questioni» consiste nella formazione di un nuovo blocco storico «insieme nel modo di riaffrontare il problema dell'egemonia, poiché «il lavoro umano è l'unica cosa che possiede un valore economico e nel lavoro è la soluzione» della lotta di classe.

Claudio Milanini

I problemi dell'energia nei paesi socialisti

Il «tesoro nero» della Polonia

Intervista col ministro Wirowski, vice responsabile della commissione di pianificazione: perché il carbone rimane la principale fonte energetica del Paese — La RFT propensa a una cooperazione nello sfruttamento delle miniere polacche — L'impiego del petrolio e l'aumento del prezzo della benzina



KATOWICE (Polonia) — Il centro operativo della «miniera automatizzata sperimentale Jan»

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, febbraio

La bilancia energetica della Polonia presenta caratteristiche peculiari, anche rispetto a quelle di altri paesi socialisti, per il ruolo preponderante che ancora è affidato ai giacimenti carboniferi. Il carbone negli ultimi tempi è stato «riscoperto» in tutto il mondo come fonte energetica. Anche per questo abbiamo ritenuto interessante chiedere su questi argomenti una intervista al ministro Maciej Wirowski, vice responsabile della commissione polacca di pianificazione.

Che ruolo hanno, rispettivamente, il petrolio, il carbone e l'elettricità nella struttura energetica polacca? Quali sono i piani di sviluppo per queste fonti di energia? In che misura la «crisi del petrolio» ha influito o influirà su tali piani, anche nell'ambito della cooperazione della Polonia con gli altri paesi del Comcon?

La politica energetica che noi perseguiamo già da molto tempo è basata sulle risorse minerarie nazionali, come del resto è naturale per un paese che dispone di un considerevole patrimonio in questo campo. Come si sa, infatti, la Polonia è uno dei grandi produttori mondiali di carbone. La quantità che se ne estrae, 160 milioni di tonnellate all'anno, non indica il massimo delle nostre potenzialità, ma è piuttosto limitata dalle no-

stre possibilità produttive, che comunque sviluppiamo costantemente. Si sono anzi scoperti recentemente due nuovi giacimenti di carboni fossile e di lignite, nella parte orientale e centrale del paese, il che tra l'altro configura una distribuzione più equilibrata di questa ricchezza finora concentrata al sud e all'ovest della Polonia.

D'altra parte, il carbone è la sola risorsa energetica che si trova in quantità importanti. Il gas naturale che si ottiene dai nostri giacimenti non basta a soddisfare il fabbisogno nazionale; quanto al petrolio, quello che si produce arriva appena a 350-500.000 tonnellate annue.

Progresso tecnologico

Per queste due materie prime siamo quindi costretti a rivolgerci al mercato straniero. Proprio questa situazione ha determinato la nostra scelta del carbone per la produzione di energia, riservando il gas e il petrolio a usi specifici e molto limitati. In particolare, il gas naturale è destinato esclusivamente ad usi domestici e alle strette esigenze tecnologiche dell'industria. Il petrolio e i suoi derivati sono impiegati soltanto come carburanti per i mezzi di trasporto, le macchine agricole, i macchinari per l'edilizia, ecc., e naturalmente dunque è la principale materia prima che sfruttiamo

per la produzione di elettricità e per il riscaldamento.

Bisogna notare qui che questa suddivisione è stata resa possibile non solo dal fatto che abbiamo il carbone, ma anche e soprattutto dal fatto che abbiamo coerentemente perseguito quel progresso tecnologico che solo poteva consentirci di sfruttare questa ricchezza in modo sempre più razionale ed economico. E' soprattutto per questo che possiamo considerare al riparo dalla crisi che coinvolge attualmente una grande parte del mondo. Ma c'è anche una seconda ragione, pure molto importante, e cioè che il 75% del petrolio e dei derivati li importiamo da paesi del campo socialista — l'URSS soprattutto ma anche altri — in base a contratti a lungo termine che conservano la loro validità indipendentemente dalla congiuntura presente.

Si sente parlare di progetti di sfruttamento delle miniere polacche in cooperazione con alcuni paesi capitalisti, particolarmente con la RFT. Ci vorrebbe fornire, signor ministro, qualche precisazione a questo proposito?

Poiché la Polonia è un paese esportatore di carbone, è interesse dei nostri clienti, come anche nostro, vendere il possibile stabile i rapporti di mercato esistenti, anche attraverso forme di cooperazione nello sfruttamento delle nostre risorse minerarie. La questione è del resto allo stu-

do da qualche tempo, poiché l'ultima crisi determinata dalla guerra del Medio Oriente non ha fatto che rendere drammaticamente evidente il problema generale delle riserve di petrolio.

Il mercato internazionale

Sono effettivamente in corso trattative con diversi paesi per una cooperazione stabile nello sfruttamento delle nostre miniere. E' difficile prevedere ora quali accordi concreti ne sortiranno. E' un fatto che la Germania federale, fra l'altro, si dimostra particolarmente interessata a intensificare i suoi contatti con la Polonia in questo campo.

Che riflessi ha avuto la attuale crisi del petrolio sulla vostra bilancia commerciale? Quali ruoli si prevede che il carbone avrà in questa situazione?

E' chiaro che anche noi, in quanto acquirenti, risentiamo dell'aumento del prezzo del petrolio sul mercato internazionale, che non è dovuto solo alle nuove tariffe stabilite dai paesi produttori, ma anche all'aumento dei costi di produzione e di trasformazione, che variano da una regione all'altra, e all'ondata di speculazione che si è verificata. Per questo abbiamo introdotto nel nostro paese alcuni limiti al consumo dei prodotti petroliferi, per non sovraccaricare il bilancio statale, in attesa che la situazione si stabilizzi. D'altra parte, anche il prezzo delle nostre materie prime aumenta, poiché noi adottiamo la politica del mercato aperto. Sono ad ogni modo da prevedere che l'equilibrio del nostro impiego di materie energetiche si ristabilirà normalmente entro qualche tempo.

Recentemente in Polonia il prezzo della benzina è stato aumentato del 75 per cento circa. In che misura questa decisione può ostacolare lo sviluppo della motorizzazione privata e la meccanizzazione dell'agricoltura?

Aumentando il prezzo della benzina, abbiamo tenuto conto di due cose. Anzitutto, questo prezzo non aveva subito cambiamenti da dodici anni, e ciò aveva deformato il rapporto con la situazione esistente all'esterno. Nessuna economia può sopportare a lungo un simile blocco. E in secondo luogo, è noto che si tende a spreccare ciò che si paga troppo poco, e questo è quanto avveniva da noi. L'aumento del prezzo della benzina ha appunto lo scopo di frenare questo spreco. Non crediamo che questa decisione influirà negativamente sulla motorizzazione di massa, che è prevista sulla base delle piccole e medie cilindrate, che consumano poca benzina. Quanto all'agricoltura, bisogna ricordare che contemporaneamente a questo aumento è entrato in vigore anche un aumento dei prezzi di acquisto dei prodotti agricoli, e quindi del reddito dei contadini.

Non bisogna però dimenticare, a questo proposito, che l'uso dell'automobile qui non è diffuso come da noi in Ita-

A Cerignola un murale dedicato a Di Vittorio

Il progetto discusso dagli artisti con la popolazione

CERIGNOLA, 27. Nel teatro Mercadani di Cerignola, nel corso di una grande manifestazione, è stato presentato il progetto del Murale dedicato a Di Vittorio, per iniziativa dell'amministrazione democratica, e affidato al gruppo di pittori del Centro di arte pubblica e popolare di Fiano Romano (Editore De Conciliis, Rocco Falcano, Pio Valeriani, Wendy Fellman, Nancy Mc Adams). Il Murale, alla cui elaborazione hanno partecipato la popolazione e i braccianti attraverso numerosi dibattiti con gli artisti, sarà montato nella villa comunale di Cerignola per il 3 novembre prossimo.

Il pubblico ha partecipato al dibattito che è seguito alla presentazione del progetto. Sono state proiettate diapositive per illustrare dettagliatamente i contenuti dell'opera e le ragioni della scelta formale che l'espri-

me. Hanno introdotto il dibattito l'assessore comunale all'Istruzione, il segretario nazionale della Federbraccianti Mezzanotte, il rappresentante della FIILP di Bari, Domenico Radolice, il pittore Ettore De Conciliis. Ci sono stati numerosi interventi di braccianti, studenti e esponenti di varie forze politiche e sindacali.

Il Murale (150 metri quadrati di superficie) è composto da quattro grandi pannelli dipinti, montati su una struttura metallica che prevede, alla base del monumento, l'inserimento di un giornale murale. L'opera è alta 15 metri, e sarà realizzata con materiali resistenti alle intemperie, tenendo conto delle esperienze già fatte dai pittori del Centro di arte pubblica e popolare. Sono da ricordarsi i quadri di Fiano Romano, a cui collaborarono Carlo Levi ed Ernesto Treccani (1971).

Nell'opera saranno illustrati i grandi temi dell'unità sindacale, delle lotte dei lavoratori del Nord e del Mezzogiorno, dell'emigrazione.

Paola Boccardo

NOVITA E SUCCESSI DE DONATO Linguaire N. 280 29 Euro

Franco De Felice FASCISMO DEMOCRAZIA FRONTE POPOLARE

Il movimento comunista alla svolta del VII Congresso dell'Internazionale

CRITICA POLITICA E IDEOLOGIA LETTERARIA

a cura di A. Leone de Castris Un contributo a più voci al dibattito sul lavoro, critica letteraria e sulla ridefinizione dei compiti e delle funzioni dell'intellettuale

Esther Fano Damascelli LA SALUTE MORTALE

Le contraddizioni del boom americano degli anni '60

Giovanni Beringuer LA SALUTE NELLE FABBRICHE nuova edizione ampliata

Domenico Corradini CROCE E LA REGIONE GIURIDICA BORGHESE

Rosa Rossi SCRIVERE A MADRID

Paolo Valera LE TERRIBILI GIORNATE DEL MAGGIO '98

Ranuccio Bianchini Storicità dell'arte classica

Inaugurato a Bari un centro di ricerca dell'Istituto

La sezione del «Gramsci» in Puglia

Una biblioteca e un archivio che sono sin da ora a disposizione degli studiosi e del pubblico - Un punto di riferimento per le forze intellettuali impegnate nella lotta di rinnovamento della società meridionale - L'intervento del compagno Napolitano

Dal nostro corrispondente

BARI, 27

E' stata inaugurata l'altra sera — con la partecipazione del compagno on. Giorgio Napolitano nella direzione del PCI — la Sezione pugliese dell'Istituto Gramsci. L'esigenza di creare uno strumento di studio e di ricerche in Puglia deriva dalla maturità del movimento operaio e dalla presenza di un notevole gruppo di giovani intellettuali in una regione che ha una ricca tradizione di lotta e di partecipazione alla battaglia delle idee.

Il segretario dell'Istituto, il compagno prof. Renato Scioldi, ha illustrato ai numerosi partecipanti la finalità dell'iniziativa. Egli ha indicato tre direzioni per l'attività della Sezione: la costruzione di una biblioteca e di una emeroteca specializzata nei problemi del movimento operaio pugliese; la raccolta e la conservazione di un archivio dei documenti (relazioni, congressi, discorsi, ecc.) elaborati dalle forze politiche e sindacali che si riferiscono al movimento operaio; attività di ricerca sulle trasformazioni della società pugliese, anche attraverso l'orga-

nizzazione di convegni. La biblioteca e l'archivio sono fin d'ora a disposizione degli studiosi e del pubblico; l'Istituto intende così contribuire con questa prima iniziativa alla diffusione della conoscenza del movimento operaio e della sua storia.

L'Istituto — ha affermato il prof. Scioldi — con la sua attività si propone di contribuire alla formazione di un intellettuale capace di unire all'impegno politico una riflessione teorica verificata nella concretezza della realtà del movimento operaio e delle sue lotte.

Il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione del partito, ha messo in rapporto la iniziativa della creazione di una sezione pugliese dell'Istituto Gramsci con il momento di crisi profonda ed acuta che attraversano la società e la democrazia italiana.

Con la sezione pugliese del Gramsci — ha affermato Napolitano — ci si propone di impostare ricerche di ampio respiro, di raccogliere sempre più larghe forze intellettuali, di contribuire alla creazione di un nuovo clima culturale, nella città di Bari e nella regio-

ne, partendo dalla convinzione che tutto ciò sia molto importante ai fini dello sviluppo democratico e della trasformazione della società pugliese, meridionale e nazionale. Questo non significa peraltro — ha proseguito Napolitano — tendere solo a lavorare sui «tempi lunghi». Quella che ci sta davanti è in effetti una crisi della capacità di direzione delle classi dirigenti borghesi, a cui occorre rispondere affermando via via la maturità egemonica della classe operaia. Questa maturità deve immediatamente tradursi in uno sforzo unitario, di recupero e rinnovamento — senza soluzione di continuità — del quadro istituzionale e politico democratico.

Non è vero che siamo in atto nella società e nello Stato italiano solo processi di disgregazione. Sono in atto anche processi di aggregazione e di sviluppo sul piano sociale e sul piano politico. L'importante è che questi ultimi riescano a prevalere in tempi brevi sui primi. In questa visione un compito assai rilevante spetta alle forze intellettuali del Mezzogiorno.

Il compagno Napolitano si è soffermato ampiamente sulla natura della crisi che investe attualmente il paese: crisi di uno sviluppo economico e sociale governato dalla legge del

massimo profitto e refrattario a ogni forma di seria direzione pubblica nell'interesse della collettività; crisi del modo di governare tipico della DC; crisi, in conseguenza di ciò, del regime democratico quale si è venuto via via configurando nella pratica di questi 25 anni. Si tratta perciò di impostare nuovi parametri, corrispondenti alle esigenze delle masse popolari e della nazione, cui commisurare le scelte di politica economica; di correggere alle radici i comportamenti da cui sono scaturite così gravi degenerazioni nella pratica di governo, di rilanciare su nuove basi, conformi alla linea politica democratica.

Non è vero che siamo in atto nella società e nello Stato italiano solo processi di disgregazione. Sono in atto anche processi di aggregazione e di sviluppo sul piano sociale e sul piano politico. L'importante è che questi ultimi riescano a prevalere in tempi brevi sui primi. In questa visione un compito assai rilevante spetta alle forze intellettuali del Mezzogiorno.

Italo Palasciano

Nella grandiosa giornata di lotta il profondo legame tra Nord e Sud



Un'immensa folla, riempie le piazze di Napoli e (a destra) di Bologna dopo aver dato vita a forti cortei che hanno visto assieme operai, impiegati, contadini, esercenti e artigiani

Da Milano come da Roma e Palermo una forte richiesta di massa per lo sviluppo e le riforme

Quattro manifestazioni nel capoluogo lombardo dove si è fermato un milione di lavoratori — In tutto il Lazio lo sciopero si è protratto per l'intera giornata — Nella capitale 150 mila in corteo — Ministeri semivuoti — A San Giovanni ha parlato Boni — Plebiscitarie adesioni in Sicilia — Trentamila per le vie di Palermo — Iniziative nel Belice — Comizio di Rinaldo Scheda

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Ancora un appuntamento di lotta per un milione di lavoratori milanesi e ancora una volta operai, impiegati, tecnici, insegnanti e studenti democratici, tranvieri, ospedalieri hanno dato oggi, in occasione dello sciopero generale nazionale, una risposta massiccia e ferma, astenendosi dal lavoro con alte percentuali ovunque, partecipando a decine di migliaia alle venti manifestazioni indette in tutta la provincia della Federazione milanese CGIL, Cisl e Uil, animando con cortei e comizi la giornata di mobilitazione nazionale per imporre al governo precise scelte economiche a salvaguardia del potere d'acquisto dei salari e delle pensioni, per la realizzazione delle riforme, per la riscossa dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

La partecipazione massiccia allo sciopero generale è dimostrata dalle alte percentuali di astensione dal lavoro che sono verificatesi in ogni settore: nell'industria come nel commercio, negli uffici del centro direzionale come nei grandi magazzini, nelle scuole come negli ospedali, nei cantieri edili come nei servizi.

In molte fabbriche il lavoro questa mattina non è neppure iniziato; in altre è cessato dopo mezzogiorno, un'ora e fuori dai cancelli degli stabilimenti si sono formati i primi cortei, dietro agli striscioni dei consigli di fabbrica e ai cartelli delle organizzazioni sindacali.

Quattro erano le manifestazioni previste in città, in grandi piazze al centro di popolosi quartieri: piazza Giulio Cesare, davanti alla Fiera Campionaria, piazza Medaglini, o a Porta Romana; piazza Leonardo da Vinci.

Qui decine di migliaia di lavoratori sono affluiti in piccoli e grandi cortei provenienti dalle diverse fabbriche, dagli uffici e dai grandi magazzini del centro, dagli ospedali e dalle scuole. In piazza Giulio Cesare sono arrivati così migliaia di insegnanti e di studenti, dietro lo striscione dei Comitati unitari per la riforma della scuola; in piazza Leonardo da Vinci il corteo delle commissioni dei grandi magazzini; in piazza Maciachini i farmaceutici della Carlo Erba e i chimici della Montedison; a Porta Romana gli operai della Cmi e del TIRB.

Eccezionale la partecipazione alle manifestazioni della provincia, 17 in tutto nei più grandi centri industriali del circondario.

A Rho, i lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese sono arrivati al comizio percorrendo in corteo qualche chilometro di strada provinciale. A Gorignola si corteo e ai comizi erano presenti alcune migliaia di persone, così come a Sesto, a Monza, a Desio, a Legnano, a Corsico, a Bollate e a Sesto San Giovanni.

« È la più grande manifestazione che abbiamo organizzato in questi ultimi anni », hanno detto i sindacalisti romani. Ed è venuta appena una settimana dopo la giornata di lotta per la casa, sull'onda di un movimento vasto e articolato nelle aziende e nelle categorie in lotta già da mesi. I braccianti di Maccarese sui trattori, i taxisti a bordo delle loro vetture gialle, gli operai dell'OMI sopra i carrelli usati per trasportare i pezzi, i metronotisti e dei produttori, ancora una volta ha tenuto fede alla sua tradizione di lotta. È particolarmente importante nel momento in cui sono mesi sotto accusa i parassitismi, le rendite, le speculazioni: tutto ciò che ha fatto di Roma la sua sede privilegiata e in essa ha prodotto i guasti e le lacerazioni maggiori.

« Ben consapevoli della gravità della situazione — ha rilevato Piero Boni intervenendo nel comizio aperto da Pagani a nome della Federazione unitaria provinciale — intendiamo dimostrare al paese e al governo che esistono le condizioni e le forze per una politica che nell'utilizzo di tutte le forze produttive consenta di superare le attuali difficoltà. Non vogliamo cambiare il governo — ha poi aggiunto — ma la politica che il governo si ribelano e che dannosa per i lavoratori e per il paese. La democrazia si difende e si rafforza con i fatti e lo sciopero generale è un fatto che ha fatto scendere in campo una massa di lavoratori che non si sono mai divisi: Castelnovo, Mamei, Fermi. Gli statali sono calli, i tramvieri, i bancari, gli assicuratori, i lavoratori dell'Università particolarmente numerosi, insieme ai docenti e ai ricercatori, gli indici oggi ha anche questo significato ».

L'appuntamento per i lavoratori era alle 9 in piazza del Colosseo. Puntuale, le delegazioni delle aziende si sono disposte ad anello attorno all'antiteatro Flavia. In testa al corteo i dirigenti sindacali con lo striscione della Federazione unitaria provinciale.

Poi i braccianti del Collegio Germanico, di Prima Porta, di Maccarese, si sono mossi. Il legame tra battaglia contro l'aumento dei prezzi e rinnovamento profondo dell'agricoltura, il legame tra lavoratori della città e della campagna. Subito dopo gli edili, impegnati in una dura vertenza contrattuale e protagonisti della lotta per la casa. Gli operai della SNIA, anch'essi in lotta, hanno portato l'occupazione e il controllo degli investimenti, precedevano le combattive delegazioni meccaniche; gli operai della Romazzoni con i tamburi di lotta che sono tornati a suonare ritmicamente; quelli della Metallurgica, i campanacci di ferro che hanno accompagnato la loro lunga occupazione di fabbrica. Ma anche tante delegazioni da aziende che non di frequente si sono viste sfilare per le strade della città: piccole e medie fabbriche che costituiscono la base diffusa e fragile dell'industria romana. Una novità anche gli striscioni dei consigli unitari di zona.

Impossibile nominare tutti, tanto fitti erano gli striscioni e i cartelli. Ricordiamo le delegazioni di: Pirelli, Solvay, Serono, Ravasini ecc., i lavoratori della raffinaria, gli ospedalieri, i dipendenti della Regione e degli Enti locali sfilando gruppi paralleli; ogni ministero uno striscione; quello della Pubblica Istruzione, dell'Interno, del Lavoro, della Marina Mercantile, della Sanità, l'Isat, e via dicendo. Numerosi anche i compagni giunti dalle sezioni comuniste dei quartieri, a dare la solidarietà e l'impegno militante del partito a fianco dei lavoratori in lotta.

Insomma, la Roma democratica e popolare, degli sfruttati e dei produttori, ancora una volta ha tenuto fede alla sua tradizione di lotta. È particolarmente importante nel momento in cui sono mesi sotto accusa i parassitismi, le rendite, le speculazioni: tutto ciò che ha fatto di Roma la sua sede privilegiata e in essa ha prodotto i guasti e le lacerazioni maggiori.



Una significativa immagine della grande manifestazione di Palermo

Stefano Cingolani

Sempre più forte l'azione in tutta la Regione

MANIFESTAZIONI DI POPOLO NEI CENTRI DELLA CAMPANIA

Grandi masse di operai, contadini, impiegati, studenti hanno partecipato ai cortei e ai comizi - La saldatura fra la vertenza regionale e le richieste a base dello sciopero generale

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 27

A Napoli e in Campania si è ripetuta oggi la grande prova di combattività fornita dai lavoratori di tutte le categorie in occasione dello sciopero regionale dell'8 febbraio che aveva fatto registrare una adesione e una partecipazione forse senza precedenti. A differenza di venti giorni prima quando da tutta la regione e dalla città erano sfilati in duecentomila in un unico grande corteo — per lo sciopero generale odierno si sono svolte una serie di manifestazioni provinciali nei cinque capoluoghi, e di zona. Ovunque grandi masse di operai, contadini, ceti impiegati, studenti, hanno dato vita a cortei e comizi caratterizzati da una partecipazione massiccia, per sottolineare — accanto a quelle nazionali — le rivendicazioni che inve-

sto lo sviluppo della regione, sottolineando così — come ha affermato Nando Mora, segretario della CGIL di Napoli, che ha parlato al termine della forte manifestazione di Napoli in Piazza Carlo III — « la piena coerenza tra la piattaforma della vertenza della Campania e gli obiettivi posti a base dello sciopero generale anche in modo specifico laddove si collocano interventi straordinari per Napoli (disinquinamento, fogni, depuratori, progetto integrato, ecc.) ».

Sempre in provincia di Napoli cortei e comizi si sono svolti a Castellammare, dove ha parlato il segretario della CGIL, Viscardi, a Pozzuoli e a Casoria.

AVELLINO — In provincia di Avellino la manifestazione di maggiore rilievo si è avuta a Grottaferrata, dove si sono concentrati i lavoratori dell'alta Iriplina, riproponendo la drammatica situazione del-

le zone interne della Campania, per le quali oggi — come ha affermato il segretario regionale della CGIL, Cocchi — la rivendicazione di una svolta nella politica agricola, del piano per la zootecnia, della bonifica assume rilievo prioritario nella lotta per la occupazione e lo sviluppo e per battere la pratica clientelare.

BENEVENTO — I problemi drammatici, delle zone interne sono stati al centro anche della giornata di lotta a Benevento. Nel capoluogo sannita si è tenuta una manifestazione provinciale, con corteo e comizio al cinema Odeon, dove è stata ribadita la richiesta di una diversa politica di investimenti nei settori agricolo e industriale.

CASERTA — Un lunghissimo corteo — con una forte presenza di operai delle fabbriche della zona — ha attra-

Dalla nostra redazione

PALERMO, 27

Almeno 300.000 persone hanno preso parte, in Sicilia, alla intissima rete di manifestazioni, cortei e concentramenti zonali che si sono tenuti in tutte e nove le province dell'Isola, manifestando attorno ai nuclei operai ed alle categorie organizzate nei sindacati.

Centinaia di manifestazioni di zona si sono tenute, con l'adesione di Amministrazioni comunali, lavoratori autonomi, forze culturali ed anche esponenti del clero.

Hanno scioperato complessivamente almeno un milione di lavoratori ed in quasi tutte le province le più grandi categorie — dai braccianti agricoli ai lavoratori edili e delle costruzioni, ai chimici ed ai metalmeccanici, ma anche il pubblico impiego — hanno deciso di estendere l'astensione dal lavoro oltre le quattro ore, fino a scioperi di 24 ore.

La manifestazione più importante, che ricorda, per le dimensioni, quella di Palermo, si è svolta a Palermo, nel capoluogo siciliano, una grande folla, calcolabile intorno alle 400 mila persone, è sfilata dietro a centinaia di striscioni e di bandiere. Anche centinaia di lavoratori hanno partecipato alla manifestazione che è stata conclusa dal compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL.

« Se le grandi aziende — ha detto Scheda — sapranno valutare la fondatezza delle richieste avanzate dai lavoratori e se il governo si pone in considerazione le proposte dei sindacati, lo sciopero di oggi avrà avuto allora una funzione di svolta nei confronti delle controparti e avrà giocato un ruolo costruttivo; ma se invece — ha concluso Scheda — la linea intransigente di molte grandi aziende non risulterà modificata e se lo stesso governo non abbandonerà l'azione di lotta di oggi, allora la vertenza di politica economica, allora — ha detto Scheda — lo sciopero di oggi segnerà l'inizio di una grande lotta di lotta che vedrà i lavoratori italiani impegnati ad ogni livello e sempre più intensamente per modificare l'attuale stato di cose ».

Nella provincia di Palermo si sono tenute inoltre sei affollatissimi concentramenti di zona e numerose manifestazioni nei comuni. Caratteristiche analoghe a quelle di Palermo ha avuto l'imponente raduno di Catania, dove un corteo di quindicimila persone, contrassegnato dalla forte partecipazione degli studenti, si è snodato da piazza Dante sino alla piazza Università, dove a nome della Federazione sindacale ha parlato Ravacca (UIL).

A Messina, Caltanissetta, Siracusa si sono svolte assemblee, grandi cortei presentati da gruppi di partecipazione dei contadini e dei lavoratori di Ragusano grandi manifestazioni popolari si sono tenute a Modica, Scicli, Vittoria, Comiso, Pozzallo, Istica, Monterosso, mentre le province di Agrigento e di Trapani hanno dato vita ad un'entusiasmante concentramento a Cava Granitola (Trapani) attorno alla gente del Belice, per reclamare, a sei anni dal terremoto, l'adempimento degli impegni sull'occupazione e sulle riforme.

Vincenzo Vasile

Vasta adesione in tutte le città emiliane

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 27

Tre immensi cortei di lavoratori di ogni categoria — e fra di essi studenti di vari istituti medi superiori e della università — sono confluiti nel centro della città, dove si è svolta la manifestazione unitaria. Piazza Maggiore era gremita di almeno 50 mila operai, impiegati, tecnici, lavoratori della campagna quando presentato dal segretario provinciale della Uil, Pratesi, ha iniziato il suo discorso a nome della federazione provinciale della CGIL, Marini. Sottolineando il valore e la validità dello sciopero, voluto dal movimento operaio italiano con l'obiettivo non di cambiare il governo, bensì di cambiare politica e per essere più precisi di pretendere scelte che fino ad oggi sono state rinviate.

Proprio agli uomini della « trama nera », ai servi che tentano di agitare il sottobosco del qualunquismo e del socialismo, ha detto il segretario provinciale della CGIL, Emilia-Romagna ha risposto con una convincente risposta che nessuno spazio sarà lasciato ai disegni reazionari. Lo ha testimoniato l'imponenza dello sciopero (le uniche carenze di qualche rilievo si sono registrate nei settori della scuola secondaria e degli istituti di credito), l'entusiasmo con il quale gli operai hanno partecipato alle manifestazioni, l'ampio arco di adesioni delle assemblee elettive e di importanti strati del ceto medio attivo. Hanno infatti espresso solidarietà la giunta della regione Emilia-Romagna

quella del comune di Bologna, il consiglio provinciale (a maggioranza PCI e PSD), la Federcoop le ACLI, l'ARCISIP, il Centro provinciale forme associative, l'artigianato provinciale bolognese, la Confesercenti.

Accogliendo l'invito di questa ultima organizzazione, migliaia e migliaia di piccoli e medi commercianti hanno difatti chiuso gli esercizi sia nella cerchia periferica che nei quartieri centrali.

Ad Imola un corteo di 2500 lavoratori ha percorso le vie del centro sotto la pioggia, partecipando poi al comizio nel corso del quale hanno parlato i delegati della Camera del lavoro e il segretario regionale della CGIL, Stampa. Gran parte dei negozi della cittadina romagnola sono rimasti chiusi per una durata di alcune ore. In seguito a questa adesione alle motivazioni dei sindacati per il superamento della crisi.

Grandi folle anche in tutte le città della regione e nei principali centri di provincia. A Ferrara, diecimila lavoratori in piazza Municipale al termine del corteo; a Piacenza, numerosissimi gli studenti, anche in risposta a gravi episodi di repressione avvenuti negli ultimi giorni; a Parma sciopero compatto anche nelle banche, alle poste e telecomunicazioni, negli ospedali, forti manifestazioni pure a Modena, a Reggio. A Forlì pioggia e nevischio non hanno minuito l'entusiasmo del comizio, tanto che al termine i lavoratori si sono incontrati ed hanno percorso con cartelli e striscioni le vie del centro.

NUMEROSI CORTEI

50 MILA A BOLOGNA

quella del comune di Bologna, il consiglio provinciale (a maggioranza PCI e PSD), la Federcoop le ACLI, l'ARCISIP, il Centro provinciale forme associative, l'artigianato provinciale bolognese, la Confesercenti.

Accogliendo l'invito di questa ultima organizzazione, migliaia e migliaia di piccoli e medi commercianti hanno difatti chiuso gli esercizi sia nella cerchia periferica che nei quartieri centrali.

Ad Imola un corteo di 2500 lavoratori ha percorso le vie del centro sotto la pioggia, partecipando poi al comizio nel corso del quale hanno parlato i delegati della Camera del lavoro e il segretario regionale della CGIL, Stampa. Gran parte dei negozi della cittadina romagnola sono rimasti chiusi per una durata di alcune ore. In seguito a questa adesione alle motivazioni dei sindacati per il superamento della crisi.

Grandi folle anche in tutte le città della regione e nei principali centri di provincia. A Ferrara, diecimila lavoratori in piazza Municipale al termine del corteo; a Piacenza, numerosissimi gli studenti, anche in risposta a gravi episodi di repressione avvenuti negli ultimi giorni; a Parma sciopero compatto anche nelle banche, alle poste e telecomunicazioni, negli ospedali, forti manifestazioni pure a Modena, a Reggio. A Forlì pioggia e nevischio non hanno minuito l'entusiasmo del comizio, tanto che al termine i lavoratori si sono incontrati ed hanno percorso con cartelli e striscioni le vie del centro.

NUMEROSI CORTEI

Fermi i centri industriali in Umbria e Marche

Massiccia adesione nel Biellese

In tutto il biellese e la Val Sesia lo sciopero ha registrato una media di astensione che supera il 90 per cento. Si sono svolte tre manifestazioni di zona: a Villiano, a Borgosesia e a Serravalle. Anche ad Alessandria grandi manifestazioni si sono svolte in tutta la provincia.

Continua l'inchiesta sullo scandalo del petrolio in attesa delle decisioni in Parlamento

Interrogato Novelli per «l'affare» Enel

Rastrellati altri assegni della corruzione

Corruzione anche per la legge sull'olio combustibile BTZ? — Saltano fuori i 125 milioni che mancavano alla ricostruzione contabile dei giudici — Il testo della richiesta di autorizzazione a procedere



Elisabetta Rho presa in braccio da un vigile del fuoco per essere trasportata all'ospedale

150 milioni rapinati in un ospedale di Roma

Centocinquanta milioni di lire è il bottino di una rapina compiuta poco dopo le 17 nell'ospedale di S. Giovanni di Roma. Tre banditi armati di mitra e mascherati con passamontagna hanno irruento nella succursale del Banco di Santo Spirito, all'interno dell'ospedale, dove tre dipendenti stavano terminando il conteggio delle buste paga per il personale del nosocomio. Dopo aver costretto i tre ad alzare le mani e sidersi a terra i malviventi si sono impossessati di quasi tutte le paghe: circa 150 milioni in contanti.

Compiuta la rapina, i banditi sono quindi fuggiti a bordo di un'Alfa Romeo «1750» di colore chiaro. Dopo aver imboccato via dell'Amma Aradum l'auto si è diretta a forte velocità verso l'EUR. Sono stati istituiti diversi posti di blocco ma dei rapinatori neppure l'ombra.

Nuove richieste di «Harry» per il riscatto del Vermeer

LONDRA, 27. Si è rifatto vivo il misterioso personaggio che lunedì sera ha telefonato al quotidiano londinese «The Guardian», chiedendo in cambio del famoso dipinto di Jan Vermeer, «La suonatrice di chitarra», viveri per mezzo milione di sterline. «Harry» — così si qualifica l'uomo, che parla con un marcato accento delle Indie occidentali — chiede ora che ai poveri di due quartieri londinesi vengano distribuiti gasolio per riscaldamento e denaro. «Harry» ha anche minacciato confusamente di «prendere» la moglie del leader laburista Harold Wilson.

Da segnalare tra le tante telefonate ricevute in questi giorni da Scotland Yard anche quella di un uomo che afferma di aver guidato l'auto degli uomini — pare, tre — che domenica notte hanno commesso il furto.

Nino Rovelli, presidente e consigliere delegato della SIR, indiziato del reato di corruzione impropria nel quadro delle indagini sulla vicenda petrolifera, è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Mario Pianura. L'interrogatorio al quale ha assistito il difensore dell'indiziato, il professor Lello La Tagliata, è durato due ore, dalle 10 alle 12. Cosa Rovelli abbia detto al magistrato non è stato possibile accertare con sicurezza, tuttavia sembra che la linea difensiva non si sia discostata da quella annunciata da altri dirigenti di industrie petrolifere che pure sono stati raggiunti da avvisi di reato. Egli in pratica avrebbe ammesso di aver versato contributi all'Unione petrolifera, nella

quali scoprirebbe la carica di consigliere, ma ha aggiunto di non aver saputo mai come fossero utilizzati quei fondi. Come abbiamo detto questa è la tesi di tutti, i quali petroliferi impegnati a scaricare le responsabilità per l'opera di corruzione sull'Unione petrolifera e i suoi dirigenti. La posizione di Rovelli è infatti legata a quella degli altri dirigenti di compagnie petrolifere i quali, come è noto, secondo l'inchiesta avrebbero raccolto un miliardo di lire per compiere opera di corruzione allo scopo di bloccare lo sviluppo delle centrali elettriche. Nino Rovelli, che è uno dei 50 indiziati di reato per l'episodio legato all'Enel, oltre che essere presidente della SIR è vicepresidente della Banca e consigliere della Brill e della Banca d'America e d'Italia.

Con Rovelli, per l'affare Enel, sono stati interrogati anche le persone interrogate. I primi ad essere sentiti furono Riccardo Lombardi e Ugo La Malfa, presentatisi spontaneamente al magistrato. Successivamente sono stati sentiti personaggi definiti minori: in verità si tratterebbe di fattori che, pur non materialmente riscosso alcuni assegni poi finiti nelle tasche di questo o quell'amministratore di partito.

A proposito di questi assegni, che sono stati emessi dalla Italcasse, ieri negli ambienti giudiziari romani si sono appresi ulteriori particolari. Ad esempio, si è appreso che l'operazione di stacco eseguita dalla Guardia di finanza in questi giorni con numerose perquisizioni in uffici pubblici e in aziende private in tutta Italia ha dato grossi risultati: sembra che siano stati rintracciati tutti gli assegni ancora mancanti e sono stati trovati anche i vari elementi per individuare dove erano andati a finire i 125 milioni, del miliardo servito per l'operazione Enel che mancavano all'appello.

Come si ricorderà infatti in un primo tempo i magistrati erano riusciti a ricostruire tutti i passaggi compiuti da 875 milioni che dalle casse di società petrolifere erano finiti nelle casse di alcuni partiti e di altri enti. Le somme di questo o quel dirigente. Questi milioni erano stati versati tutti da compagnie petrolifere, ma tra queste mancava l'Agip. I magistrati avevano però trovato le prove che nell'operazione entrava anche questa società italiana la quale però non aveva fornito i necessari documenti nel calderone. Ora sembra che durante le ultime ispezioni siano stati, in effetti, trovati gli assegni mancanti. Per questa fase dell'operazione.

L'inchiesta Enel — petrolifera, come si vede, stringe i termini e si avvicina alla probabilità tra non molto gli atti dovrebbero passare al Parlamento. Infatti, sempre per questa parte dell'inchiesta, i magistrati hanno richiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti degli amministratori del partito di centro-sinistra. Ora è evidente che la giunta che ha autorizzato a procedere le autorizzazioni a procedere si spogli in breve tempo di questa indagine e la rimetterà per concessione alla magistratura in un'inchiesta inquisitoria inquisitoria inquisitoria.

La necessità di avere un quadro completo della vicenda con tutte le sue implicazioni è sottolineata anche dal testo della richiesta di autorizzazione a procedere avanzata nei confronti dei quattro amministratori del partito di centro sinistra. In questo documento reso pubblico dalla agenzia Itai si precisano punto per punto, tutte le varie fasi del processo che ha determinato la politica energetica italiana e la responsabilità delle centrali elettriche alimentate a combustibile liquido.

Dalla richiesta di autorizzazione a procedere emerge anche un altro gravissimo particolare e cioè che l'opera di corruzione tendeva (ed ebbe successo) anche a svincolare dalla regolamentazione del mercato interno i prezzi dell'olio combustibile a basso tenore di zolfo necessario all'Enel per l'alimentazione delle centrali termoelettriche nel rispetto delle norme antinquinamento. La conseguenza è stata ovviamente la fissazione di un prezzo molto alto per questo tipo di olio combustibile con tutti i gravi disagi che ne sono derivati.

A proposito di questo prodotto, conosciuto con la sigla BTZ, basso tenore di zolfo, che in Italia era prodotto so-

lamente da alcune società, il settimanale Espresso ha scritto: «Per anni l'Enel ha fatto la guerra al BTZ monopolizzando la produzione per imporre persone dalle segrete amministrazioni dei partiti della attuale coalizione governativa. «Identificati i segretari amministrativi, risultava che alcuni di essi e cioè, gli onorevoli Giuseppe Amadei, Adolfo Battaglia e Filippo Micheli sono deputati».

Analogo il documento inoltrato al senato contro il senatore Augusto Talamona, all'epoca responsabile del servizio amministrativi del p.s.i. Anche da queste scarse dettaglie si può dedurre che il lavoro degli inquirenti ha dato dei risultati precisi e che l'inchiesta ha messo insieme elementi che sembrano avere tutte le caratteristiche di dettagliate prove.

Come è noto la commissione inquirente si riunirà lunedì 27 febbraio in una seduta pubblica e ascolterà la relazione che sarà letta dal presidente Cattanei il quale, ieri, si è incontrato nuovamente con i due presidenti, G. Amadei e Reggiani per preparare il documento.

Questo esame preliminare, a quanto si è appreso, è stato compiuto anche sulla base degli altri documenti, sempre riguardanti la corruzione, che la procura di Roma ha inviato alla commissione due giorni fa. Si tratta di un'altra serie di atti ed accertamenti in parte compiuti dai pretori di Genova e in parte dalla procura di Roma.

Infine due altre notizie: la prima riguarda il sottosegretario Amadei, amministratore del PSDI, il quale ha scritto una lettera al presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere affermando di rinunciare alla immunità parlamentare; la seconda riguarda

da l'altra parte dell'inchiesta ancora in mano ai pretori, quella sull'imboscamento.

Alla procura di Roma attendono gli atti annunciati e dai magistrati genovesi e da Antonio di Cavazzere, Carlo Fodo, Dovrebbero giungere entro oggi.

Paolo Gambescia

Cittadino francese assassinato a Milano

MILANO, 27. Un cittadino di nazionalità francese, Eugenio Knopf, di 44 anni, presidente di una grossa società di assistenza consulenza aziendale, è stato assassinato ieri a Milano in circostanze che la polizia non è ancora riuscita ad accertare.

Attorno alle 20,45 una telefonata ha avvisato il 113 che in piazza De Agostini, si trovava il corpo sanguinante ed apparentemente privo di vita di un uomo. Sul posto, prima ancora della «pantera», è giunta l'autoambulanza della Croce Verde, la cui sede si trova a poca distanza da piazza De Agostini.

Il Knopf è stato trovato rantolato riverso in una pozza di sangue all'angolo con via Belfiore ad alcune centinaia di metri da piazza De Agostini. Infine due altre notizie: la prima riguarda il sottosegretario Amadei, amministratore del PSDI, il quale ha scritto una lettera al presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere affermando di rinunciare alla immunità parlamentare; la seconda riguarda

Allucinante dramma d'un capofamiglia di ritorno da un viaggio a Roma

Nel soccorrere la moglie avvelenata dal gas crede le figlie a scuola: muoiono anche loro

Ha trovato la donna agonizzante in cucina - Le due ragazze erano nella loro camera ma il genitore ha pensato non fossero in casa ed è corso subito con la consorte in ospedale - La successiva riaccompagnante e tardiva scoperta - Disgrazia o suicidio?

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Agghiacciante tragedia in un lussuoso palazzo milanese: una donna di 43 anni, Gigliola Venturini, è morta uccisa dal gas insieme alle due figlie Elisabetta e Valeria, rispettivamente di 16 e 14 anni. Ancora non si sa se la tragedia sia stata provocata da un gesto di uccisione della donna o da una disgrazia.

Frank Coppola interrogato dall'Antimafia

Per Frank Coppola, ancor più che per il Procuratore generale di Roma Spagnuolo, uno stretto servizio di vigilanza da parte dei carabinieri e della polizia è stato disposto intorno al palazzo della Sapienza, l'edificio in cui ha sede l'Antimafia, che ieri ha interrogato l'ex-gangster.

Il «cordone» è stato fatto così stretto che neppure ai giornalisti è stato consentito di avvicinare il vecchio boss.

Coppola è entrato alla Sapienza dalla porta carraia a bordo di un'auto nella quale erano due carabinieri di scorta e un medico. Seguivano due «gazzelle» e un maggiolino. La precauzione di far accompagnare Coppola da un sanitario, già prevenuta dal presidente del Tribunale, il quale ha acconsentito a che Frank Coppola uscisse da Regina Coeli dove è rinchiuso per l'accusa di essere il mandante dell'attentato al questore Angelo Mangano e il suo autista, si è palesata opportuna perché, stando a quanto si è appreso, prima di lasciare il carcere romano il boss ha avuto un motore di quale si è peraltro subito ripreso.

Le misure precauzionali richieste dal presidente del Tribunale si sarebbero rese necessarie — secondo quanto si è appreso — anche per il timore di un attentato (non si capisce bene da chi avrebbe dovuto essere architettato). Il vecchio gangster, navigato «a pezzi da 80» uscito spesso indenne da una vita assai avventurosa in Italia e negli Stati Uniti, è stato ascoltato dalla Commissione parlamentare nel quadro della indagine sui rapporti tra mafia, magistratura e polizia, specie in connessione con gli ancora oscuri episodi relativi alla fuga di Luciano Liggio da Roma, alla assunzione di Natale Rimi alla Regione Lazio, alle indagini riservate condotte per i due episodi, dal superpoliziotto Angelo Mangano che sarebbe poi stato corrotto da Coppola stesso. L'ex-gangster, sembra, ha confermato l'episodio di corruzione e tutte le accuse contro il Mangano.

La scoperta è stata fatta questa mattina, verso le 9,30 dal marito della donna, Alfredo Rho, di 45 anni, dirigente del Salgarage, rientrato nel proprio appartamento di via Sallustiana, dopo un viaggio a Roma, dove si era recato per motivi di lavoro. Il caratteristico odore pungente di gas da cucina, che aveva invaso l'abitazione del secondo piano, ha dato immediatamente al Rho, appena rientrato in casa, l'annuncio che qualcosa di molto grave era avvenuto durante la sua assenza. In cucina, abbandonata su una sedia nella gelida compostezza della morte, giaceva la moglie. Senza indugiare oltre, l'uomo, nel disperato tentativo di strappare alla morte la donna, la trasportava di peso sull'automobile posteggiata nella strada sottostante, dove fu definitivamente silenziosamente dalla cucina e che erano morenti nella loro camera. Riteneva che le figlie fossero sane e salve a scuola. Elisabetta, frequentava infatti la seconda liceo scientifico al «Leonardo Da Vinci» e Valeria la terza media. Purtroppo anche le due sorelle non rimasero vittime della disgrazia.

Il portiere dello stabile, Guerrino Suggi di 37 anni, che, in compagnia di un vigile del fuoco, aveva aiutato il Rho a caricare in macchina il corpo della moglie, ha fatto più tardi, assieme agli agenti della «Dolce», la sconcertante scoperta delle due ragazze che la morte ha colto ancora addormentate nei loro letti a castello, posti in una piccola stanza che era lentamente trasformata in bara.

Dopo vari tentativi di richiamarle in vita anche per mezzo di un «rianimatore automatico», una sorta di polmone di acciaio di una delle cinque autoambulanze scorse sul posto, le due ragazze sono state trasportate all'ospedale dove già la madre era stata trasportata. Anche per loro, purtroppo, le cure dei sanitari si dimostravano vane.

Alla base della tragedia sembra esserci un forte esaurimento nervoso che da tempo aveva colpito Gigliola Venturini. Questa è confermata dalla lucida, determinata premeditazione, è il fatto che questa mattina, con tutta probabilità su richiesta della stessa Venturini, la donna si era recata che ogni giorno si reca nel piccolo appartamento non si è presentata.

Qualche ora prima che fosse scoperta la tragedia, alcuni inquilini del piano superiore avevano chiamato un operaio dell'Azienda municipalizzata del gas a causa di un persistente odore di gas che aveva invaso gli appartamenti. Purtroppo le sferiche condotte dal tecnico non sono state a evitare la morte di Gigliola Venturini, e delle sue figlie.

I. S.

Dopo l'uccisione del giovane

Per le «Murate» ancora proteste nelle carceri

Ancora proteste nelle carceri italiane dopo i gravissimi incidenti alle «Murate» di Firenze, nel corso dei quali un giovane detenuto venne ucciso da una raffica di mitra. Ieri, proteste pacifiche si sono avute nel carcere di San Vittore a Milano, nel carcere di Mantova e nel carcere di Rebibbia a Roma. A Milano i reclusi sono rimasti in silenzio assoluto per dieci minuti. La manifestazione ha avuto anche l'adesione del personale del carcere. In un comunicato presentato al direttore della casa di pena, i detenuti hanno affermato tra l'altro che «Giancarlo Del Padrone è un'altra vittima del sistema carcerario, un sistema arcaico che deve essere rivisto perché venga evitato ulteriori incidenti».

I detenuti hanno già annunciato altre manifestazioni e l'organizzazione di una colletta per la famiglia Del Padrone.

Anche a Mantova, i detenuti hanno organizzato una manifestazione pacifica. Non si sono avuti incidenti di sorta. I detenuti hanno chiesto un incontro con un magistrato e un giornalista. Nel corso dell'incontro i detenuti hanno chiesto di far pervenire un documento al ministro della giustizia. Nel documento si chiede la rapida approvazione dei nuovi codici e del nuovo regolamento carcerario e un giornalista e ancora un barattolo di vernice utilizzato per nascondere i messaggi che poi il senatore Marullo, nel suo lungo tragitto per il versamento del riscatto, avrebbe man mano raccolto.

Lo stesso sequestrato, nel corso di un esperimento ad occhi chiusi, avrebbe riconosciuto il negozio come il posto dove è rimasto segregato con un cappuccio in testa per ben cinque giorni.

Marullo a Messina

Fu nascosto dai rapitori in un negozio

(D.R.) — L'hanno tenuto prigioniero proprio nel centro della città, in un negozio a meno di un chilometro dalla questura e dalla Legione dei carabinieri. Questa la sorprendente conclusione della prima fase delle indagini per il sequestro di Francesco Marullo, il 22enne figlio dell'ex senatore Sergio, sequestrato lo scorso 13 febbraio e liberato dopo una settimana dietro il pagamento di una forte somma, pare addirittura mezzo miliardo.

Due messinesi, Onofrio Maimone, 41 anni, decoratore, e Paolo Bonasera, 25 anni, dipendente di un negozio di calzature, sono stati rinvenuti nel carcere di Gazzi perché fortemente indiziati.

Ben più grossi sarebbero comunque i personaggi che hanno avuto un ruolo di primo piano in tutta la vicenda.

Nel negozio, preso in affitto da Onofrio Maimone, è stato trovato un blocco di carta per appunti da dove, secondo le risultanze dei carabinieri, sarebbero stati staccati i biglietti indirizzati al padre del Marullo. Un altro elemento che inchioderebbe i due uomini fermati, sarebbe l'auto del Maimone notata dagli stessi carabinieri sul luogo del pagamento del riscatto (un nuovo auto carcerario).

Dopo il provvedimento disciplinare del ministero

Tutti in banca difendono il poliziotto disarmato

L'episodio durante una rapina a Roma - «Se avesse ingaggiato un conflitto a fuoco sarebbe stata una strage» è l'opinione riferita in una lettera inviata al ministro

Dopo lo scarno comunicato pubblicato l'altro giorno, il ministero dell'Interno si è chiuso nel più assoluto riserbo sul «caso» del sottotenente di PS Renato Masia, sospeso dal servizio, «in attesa di ulteriori provvedimenti», perché si è fatto disarmare durante una rapina in una banca romana. «In episodi come questo il regolamento prevede che siano adottati dei provvedimenti disciplinari» — ha dichiarato un funzionario del ministero ai giornalisti che chiedevano ulteriori informazioni sullo sconcertante caso.

Cosa sarebbe successo se avesse ingaggiato un duello coi rapinatori? E' quanto si chiedono ancora le cinquanta persone che si sono trovate in quel momento nella banca. Fra i presenti c'erano anche 36 dipendenti dell'Alitalia i quali, insieme al consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera, hanno inviato un telegramma al ministero per protestare contro il provvedimento disciplinare adottato

nei confronti del sottotenente. Nel telegramma si legge, fra l'altro, che il comportamento dell'ufficiale è e appare responsabile e degno di semmai di elogio; una reazione avrebbe infatti provocato senz'altro una strage». Nel momento in cui il bandito ha gridato in romanesco: «Nun te move sennò te faccio fa la fine der sorcio». Poi gli ha strappato dalle mani la pistola e l'ha gettata via.

La sentenza sulla clamorosa vicenda a Ostia

CINQUE ANNI AGLI ARABI PRESI COL LANCIAMISILE

Il processo contro i cinque arabi arrestati a Ostia alcuni mesi fa e accusati di detenzione aggravata di armi, tentato strage, furto di documenti si è concluso nella serata di ieri con una condanna a cinque anni e due mesi di reclusione per ciascuno degli imputati. Al (il giordano Mahmud Azmi, l'algerino Amin El Hendi e il siriano Ghazi) sono stati concessi la libertà provvisoria dietro cauzione di 20 milioni. Gli altri due imputati, (l'iracheno Ahmed Ghassan Al Hasidhi e il libico Ali Al Fargani Tayeb) avevano già ottenuto durante la fase istruttoria la libertà provvisoria e attualmente si trovano fuori del territorio italiano.

In apertura di udienza il presidente del tribunale dott. Lapichino aveva letto una dichiarazione dei tre arabi giunta dal carcere. Con questa i tre detenuti hanno confermato la loro assenza al processo scrivendo: «Non abbiamo nulla da dire. Non abbiamo nulla da dire. Non abbiamo nulla da dire».

La necessità di avere un quadro completo della vicenda con tutte le sue implicazioni è sottolineata anche dal testo della richiesta di autorizzazione a procedere avanzata nei confronti dei quattro amministratori del partito di centro sinistra. In questo documento reso pubblico dalla agenzia Itai si precisano punto per punto, tutte le varie fasi del processo che ha determinato la politica energetica italiana e la responsabilità delle centrali elettriche alimentate a combustibile liquido.

Dalla richiesta di autorizzazione a procedere emerge anche un altro gravissimo particolare e cioè che l'opera di corruzione tendeva (ed ebbe successo) anche a svincolare dalla regolamentazione del mercato interno i prezzi dell'olio combustibile a basso tenore di zolfo necessario all'Enel per l'alimentazione delle centrali termoelettriche nel rispetto delle norme antinquinamento. La conseguenza è stata ovviamente la fissazione di un prezzo molto alto per questo tipo di olio combustibile con tutti i gravi disagi che ne sono derivati.

«Dalle successive indagini emergeva che numerosi assegni erano stati riscossi direttamente per interposta persona dalle segreterie amministrative dei partiti della attuale coalizione governativa. «Identificati i segretari amministrativi, risultava che alcuni di essi e cioè, gli onorevoli Giuseppe Amadei, Adolfo Battaglia e Filippo Micheli sono deputati».

Analogo il documento inoltrato al senato contro il senatore Augusto Talamona, all'epoca responsabile del servizio amministrativi del p.s.i. Anche da queste scarse dettaglie si può dedurre che il lavoro degli inquirenti ha dato dei risultati precisi e che l'inchiesta ha messo insieme elementi che sembrano avere tutte le caratteristiche di dettagliate prove.

Come si ricorderà i cinque arabi furono trovati in possesso in un appartamento di Ostia di due lanciamissili di fabbricazione sovietica che secondo alcune informazioni del servizio di portabombardieri israeliano «EL-AL».

Uccide la moglie e si toglie la vita
PNEROLO, 27. Un operaio siciliano, Giovanni Valentini di 51 anni, ha ucciso la notte scorsa a colpi di pistola la moglie Teresa Raccia di 43 anni, e si è poi ucciso con la stessa arma. Il fatto è stato scoperto questa mattina dalla madre della Raccia, senza l'assistenza della figlia.

Scompare figlio di un industriale: forse per la pagella

BERGAMO, 27. Un ragazzo di 16 anni, uscito di casa lunedì mattina per andare a scuola, non è più tornato. Nessuno dei genitori, né i compagni di scuola, lo hanno più rivisto. E' Daniele Grassi, figlio di un noto industriale di Dalmine (Bergamo). Il ragazzo frequentava come ripetente il secondo anno di ragioneria all'Istituto Vittorio Emanuele di Bergamo. Sabato scorso gli era stata consegnata la pagella del primo quadrimestre perché la riconoscenza lunedì firmata dai genitori. Ma alla madre, Giovanna, di 46 anni, Daniele, nessuno ne ha mai mostrato nulla. Il padre, Ugo Grassi, di 46 anni, si trovava in Germania per motivi di lavoro. Lunedì mattina il ragazzo è uscito di casa, come sempre, per recarsi a scuola, in compagnia del fratello ma non è più tornato.



Hugh Thomas Storia di Cuba 1762-1970

Il nuovo libro dell'autore della «Storia della guerra civile spagnola». Dalla conquista inglese alla rivoluzione di Castro, «una ricostruzione di estrema utilità e di ampio respiro» (The Times). L. 10.000.

Einaudi

NARRATORI ITALIANI DI IERI E DI OGGI
Torna Bertoldo
il furbo naif

Uno dei libri più autenticamente popolari della nostra letteratura riproposto da Rizzoli nella nuova BUR - Licità e «terrestrità» del personaggio

GIULIO CESARE CROCE, Bertoldo e Bertoldino (col «Caccaseno» di Adriano Banchieri), Rizzoli, pagine 159, Lire 2.000

Almeno sino a qualche decennio fa, il personaggio di Bertoldo era fra i pochi autentici e popolari della letteratura italiana. Come accade in questi casi, la sua fama superava largamente la notorietà dell'autore, Giulio Cesare Croce, poeta e commediografo bolognese tardorinascimento, uomo di poche lettere e ancor più scarsi quattrini, vissuto alternando l'uso della penna al maneggio degli arnesi da fabbro ferrario. «Le sottilissime astuzie di Bertoldo» ci vengono ora ripresentate con una limpida introduzione di Giampaolo Dosenna, assieme a «Le piacevoli e ridicole semplicità di Bertoldino», con l'aggiunta della «Novella di Caccaseno» di Bertoldo e Bertoldino, con l'aggiunta della «Novella di Caccaseno» di Bertoldo e Bertoldino, con l'aggiunta della «Novella di Caccaseno» di Bertoldo e Bertoldino...

L'azienda feroce
dell'ingegner EGK

INSISERO CREMASCHI, «Pagale per Jacarè Zanardi», pp. 198, L. 2.400.

È la serrata storia di un giovane disgregato da una fabbrica dalla quale l'ingegner EGK, che cresce a dismisura cancerosamente a detrimento degli operai e dei pochi impiegati che non accorgono del contrario, si feroce, metodologica con cui è diretta, in termini di una prospezione nazista, dall'ingegner EGK.

Il libro è agile oltre che per la scrittura asciutta, perentoria, anche per il carisma di tanti personaggi graffiati e ritratti con una verità inattesa del paradosso, sia pur verbale (come era nel gusto dell'età prebarocca in cui il Croce scriveva) e di giochi di parole sconfinati nel dominio inquietante della fantasia pura, dell'assurdo.

Nella sua semplicità naïve, l'opera non è dunque priva di articolazioni polivalenti. Non per nulla il ritratto del protagonista ha due aspetti, complementari e opposti. Dal punto di vista fisico, Bertoldo è un vero mostro: occhi rossi, orecchie asinine, naso adunco, labbro pendulo, dentoni da cinghiale, tre o quattro gozzi e le gambe caprine. Ma nella sua testaccia deformata, il cervello finissimo, tanto che il povero «contadino» con le pezze al sedere riesce a metter in scacco il re nel gioco del mazzetto, e a vincere delle burle, suscitando ammirazione e divenendo infine il più ascoltato consigliere di corte. Occorre tenere presente che la figura di Bertoldo costituiva da tempo un oggetto di scherno da parte degli intellettuali legati alla mentalità e agli ideali del Rinascimento. Ora il Croce esaspera la contrapposizione grottesca del lineamenti del personaggio, ma nello stesso tempo ne esalta il potenziale di astuzia quanto anche di saggezza: da negativa la satira diventa positiva, come bene sottolinea il Dosenna.

Bertoldo viene a incarnare il modello di un eroe delle nostre plebi campagnole. Per un lato si qualifica come un rustico discendente della stirpe di spiriti beffardi che brucia d'ironia i nobili e i stracchini di Bruno e Bufalmacco; per l'altro ci richiama alla tipica figura del buffone, che imparecchia le azioni di un eroe addegnato di delittosa follia. La sua saggezza è però basata tutta sul buon senso, cioè sulla tradizione, che solo in un momento di pietrificata invecchiamento in una botta e risposta di sentenze vola a volte scettiche e moralistiche, pungenti e consolatorie.

Sul piano sociale, si tratta di una ideologia sostanzialmente immobilista: resta al suo posto, non lasciare la via vecchia per la nuova, e non fidare i potenti, i ricchi hanno anch'essi i loro guai.

Una circostanza va notata. Il Croce trova spunto alla sua opera in un anonimo dialogo tardomedievale in cui Bertoldo si chiama Marcolfo e il suo contraddittore è, niente meno, il biblico Salomone. L'antico testo viene ripreso dal scrittore bolognese, lasciando cadere gli accenti di irriverenza polemica e aggiungendovi un episodio finale: persuaso a bannare a corte Bertoldo non sa abituarsi ai cibi troppo raffinati che gli vengono imbanditi, e si ammalava di prete muore «con aspiri d'oro per non poter mangiar rape e fagiuoli».

Beati d'oro i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo...

Beati d'oro i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo...

Beati d'oro i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo...

Beati d'oro i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo...

Beati d'oro i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo...

Beati d'oro i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo...

Beati d'oro i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo...

Beati d'oro i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo...

Beati d'oro i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo...

Beati d'oro i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo...

Beati d'oro i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo...

Beati d'oro i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo...

Beati d'oro i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo, e i contadini, che con questa sana dieta ignorano i mali del mondo...

TEMI DI ATTUALITÀ
L'ecologia
in Urss

In questo «L'uomo e l'ambiente» gli studi di scienziati e studiosi sovietici sul problema

BERG, FEDOROV, FROLOV, KAPITSA, «L'uomo e l'ambiente», Editori Riuniti, pp. 175, L. 1.200.

Uno strumento prezioso per chiunque sia interessato a fare il punto sull'approccio di una società socialista al problema ecologico in tutta la sua complessità. Il libro riporta in modo estremamente accessibile gli interventi di un folto gruppo di scienziati e studiosi sovietici: fisici, biologi, zoologi, economisti, giuristi, e filosofi, riuniti per iniziativa dell'avvisata «Voprosy Filosofii» ad una tavola rotonda sul tema dei rapporti tra l'uomo e l'ambiente.

Nel fare giustizia dei miti che il sistema capitalistico tende ad imporre, come l'ineluttabilità della crisi ecologica, il dibattito ripropone con forza le realizzazioni e le potenzialità del sistema socialista nel contenere ed infine evitare tale crisi. I problemi relativi all'interazione uomo-natura non investono più solo un tempo singolo aspetto di tale rapporto, ma assumono una dimensione globale in funzione dell'equilibrio che si è venuto instaurando tra uomo natura ad un nuovo livello qualitativo. Ecco che si chiudono anche gli angusti spazi che la logica del profitto impone, consistenti, nella migliore delle ipotesi, in una politica di limitazione del danno. L'azione decisiva dello uomo sulla natura, non più compensata da una attività creativa di ugual dimensione, trova fertile terreno in una logica che vede la tecnica come fattore autosufficiente dello sviluppo. E qui si automatizza il processo di derivanti dalla rivoluzione tecnico-scientifica, potranno trovare soluzione solo sulla base dei principi socialisti della liquidazione degli antagonismi sociali.

Diventa infatti inevitabile vedere nel capitalismo un freno oggettivo dello sviluppo, proprio nel momento in cui è possibile riconoscere con certezza che il profitto è solo un valore che contribuisce al «valore delle innovazioni» ma che su questo ultimo piano sempre di più la reale compatibilità col progresso della vita.

Il dibattito si snoda su tutta una serie di temi, trattando specificamente dello sviluppo demografico, delle risorse, dell'inquinamento, nel rapporto tra l'uomo e la natura, con l'obiettivo dichiarato di giungere a conclusioni non solo sociali e filosofiche, ma anche e soprattutto politiche.

Però frequenti sono i riferimenti a specifiche realizzazioni del quadro dello sviluppo del problema ecologico, come le misure di contenimento e decentramento di impianti industriali o l'utilizzazione accuratamente regolata delle acque interne. Anche queste realizzazioni che ai nostri occhi occidentali già appaiono grandiose, sono enunciate con modestia, e anche con spunti di critica positiva, per ciò che non è stato ancora fatto e ciò che il profitto, per ora, contribuisce a dare una dimensione umana e perciò più credibile alla intuizione di Marx, Engels, e Lenin che «solo la società socialista può dare una impostazione adeguata al suo rapporto con l'ambiente naturale» nella misura in cui non solo consente il massimo sviluppo delle forze produttive, ma anche fissa e organizza le attività di organizzazione globale delle attività tecnico-scientifiche e sociali finalizzate all'interesse dell'intera società umana.

È vero infatti che, nel suo complesso, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

FRA LE RISTAMPE
«Letteratura e ideologia» di Ferretti

GIAN CARLO FERRETTI, «Letteratura e ideologia», Editori Riuniti, pp. 389, Lire 2.000.

(redaz.) - Il numero 60 della collana Universale degli Editori Riuniti è la seconda edizione di questo importante testo di Gian Carlo Ferretti, uscito per la prima volta dieci anni or sono e che ha per sottotitolo «Bassani, Casola, Fasolini». Il libro reca due note introduttive: quella premessa alla edizione del 1963 e quella scritta per questa edizione.

Nella seconda Ferretti mette in chiaro quanto di «diverso» vi sia stato negli anni successivi a quelli pubblicati nel libro e vi sia oggi nel loro autore che «ha articolato diversamente le sue analisi di neorealista, limitando la portata del fenomeno» che ha ridimensionato il peso attribuito a Bassani e Casola.

Sostanzialmente confermate, sembrano a Ferretti «molte delle sue ipotesi sulle involuzioni ed evoluzioni di questo o quell'autore, di questa o quella tendenza». Aggiornata e riveduta è l'appendice bio-bibliografica.

Al grande maestro contemporaneo Graham Sutherland i Fratelli Fabbrì editori hanno dedicato l'ultimo volume della loro collana «Le grandi monografie», diretta da Ezio Gribaudo. Il bellissimo libro, il primo in Italia sul pittore ad avere questa ampiezza (22 illustrazioni in massima parte a colori, 16 pagine di saggi introduttivi, una puntuale biografia e poi l'elenco delle mostre e una documentatissima bibliografia) è stato curato da Francesco Arcangeli che della lunga stagione del maestro inglese ha compiuto una preziosa ricognizione. È difficile non concordare con Arcangeli quando dice che l'opera di Sutherland è «un'eccezione in difficoltà». Nella foto un dipinto di Sutherland del 1952.

Il grande Sutherland

Al grande maestro contemporaneo Graham Sutherland i Fratelli Fabbrì editori hanno dedicato l'ultimo volume della loro collana «Le grandi monografie», diretta da Ezio Gribaudo. Il bellissimo libro, il primo in Italia sul pittore ad avere questa ampiezza (22 illustrazioni in massima parte a colori, 16 pagine di saggi introduttivi, una puntuale biografia e poi l'elenco delle mostre e una documentatissima bibliografia) è stato curato da Francesco Arcangeli che della lunga stagione del maestro inglese ha compiuto una preziosa ricognizione. È difficile non concordare con Arcangeli quando dice che l'opera di Sutherland è «un'eccezione in difficoltà». Nella foto un dipinto di Sutherland del 1952.

PROBLEMI DEL MOVIMENTO OPERAIO
Fabbrica e società

Di viva attualità la tematica del convegno «Scienza e organizzazione del lavoro», svoltosi lo scorso anno a Torino a cura dell'Istituto Gramsci e del quale gli Editori Riuniti hanno raccolto gli atti

ISTITUTO GRAMSCI, «Scienza e organizzazione del lavoro», Editori Riuniti, L. 7.000.

Quando nel giugno scorso si è tenuto a Torino il convegno organizzato dai Gramsci su «Scienza e organizzazione del lavoro», l'attenzione e l'interesse della stampa e degli ambienti operai e culturali sono stati molto grandi. La pubblicazione integrale degli atti da parte degli Editori Riuniti offre l'occasione per una rilettura di questo testo, che è l'elaborazione portata a quel convegno e quindi per una riflessione ulteriore sulle questioni allora poste.

L'interesse suscitato allora dal convegno è stata innanzitutto la novità della iniziativa (come ha ricordato Franco Ferrì, iniziale del Gramsci) e l'importanza del tema, che non ha fatto seguito, negli anni seguenti, analisi specifiche e non puramente sociologiche, ma che ha permesso di affrontare anche nel fatto che esso veniva a portare un momento di sistematica riflessione, teorica e politica assieme, su alcuni aspetti di innanzitutto la cultura del lavoro, e di questi ultimi anni nel rapporto movimento operaio - organizzazione del lavoro, fabbrica - società.

È vero infatti che, nel suo complesso, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

«Letteratura e ideologia» di Ferretti

GIAN CARLO FERRETTI, «Letteratura e ideologia», Editori Riuniti, pp. 389, Lire 2.000.

(redaz.) - Il numero 60 della collana Universale degli Editori Riuniti è la seconda edizione di questo importante testo di Gian Carlo Ferretti, uscito per la prima volta dieci anni or sono e che ha per sottotitolo «Bassani, Casola, Fasolini». Il libro reca due note introduttive: quella premessa alla edizione del 1963 e quella scritta per questa edizione.

Nella seconda Ferretti mette in chiaro quanto di «diverso» vi sia stato negli anni successivi a quelli pubblicati nel libro e vi sia oggi nel loro autore che «ha articolato diversamente le sue analisi di neorealista, limitando la portata del fenomeno» che ha ridimensionato il peso attribuito a Bassani e Casola.

Sostanzialmente confermate, sembrano a Ferretti «molte delle sue ipotesi sulle involuzioni ed evoluzioni di questo o quell'autore, di questa o quella tendenza». Aggiornata e riveduta è l'appendice bio-bibliografica.

Al grande maestro contemporaneo Graham Sutherland i Fratelli Fabbrì editori hanno dedicato l'ultimo volume della loro collana «Le grandi monografie», diretta da Ezio Gribaudo. Il bellissimo libro, il primo in Italia sul pittore ad avere questa ampiezza (22 illustrazioni in massima parte a colori, 16 pagine di saggi introduttivi, una puntuale biografia e poi l'elenco delle mostre e una documentatissima bibliografia) è stato curato da Francesco Arcangeli che della lunga stagione del maestro inglese ha compiuto una preziosa ricognizione. È difficile non concordare con Arcangeli quando dice che l'opera di Sutherland è «un'eccezione in difficoltà». Nella foto un dipinto di Sutherland del 1952.

Il grande Sutherland

Al grande maestro contemporaneo Graham Sutherland i Fratelli Fabbrì editori hanno dedicato l'ultimo volume della loro collana «Le grandi monografie», diretta da Ezio Gribaudo. Il bellissimo libro, il primo in Italia sul pittore ad avere questa ampiezza (22 illustrazioni in massima parte a colori, 16 pagine di saggi introduttivi, una puntuale biografia e poi l'elenco delle mostre e una documentatissima bibliografia) è stato curato da Francesco Arcangeli che della lunga stagione del maestro inglese ha compiuto una preziosa ricognizione. È difficile non concordare con Arcangeli quando dice che l'opera di Sutherland è «un'eccezione in difficoltà». Nella foto un dipinto di Sutherland del 1952.

PROBLEMI DEL MOVIMENTO OPERAIO
Fabbrica e società

Di viva attualità la tematica del convegno «Scienza e organizzazione del lavoro», svoltosi lo scorso anno a Torino a cura dell'Istituto Gramsci e del quale gli Editori Riuniti hanno raccolto gli atti

ISTITUTO GRAMSCI, «Scienza e organizzazione del lavoro», Editori Riuniti, L. 7.000.

Quando nel giugno scorso si è tenuto a Torino il convegno organizzato dai Gramsci su «Scienza e organizzazione del lavoro», l'attenzione e l'interesse della stampa e degli ambienti operai e culturali sono stati molto grandi. La pubblicazione integrale degli atti da parte degli Editori Riuniti offre l'occasione per una rilettura di questo testo, che è l'elaborazione portata a quel convegno e quindi per una riflessione ulteriore sulle questioni allora poste.

L'interesse suscitato allora dal convegno è stata innanzitutto la novità della iniziativa (come ha ricordato Franco Ferrì, iniziale del Gramsci) e l'importanza del tema, che non ha fatto seguito, negli anni seguenti, analisi specifiche e non puramente sociologiche, ma che ha permesso di affrontare anche nel fatto che esso veniva a portare un momento di sistematica riflessione, teorica e politica assieme, su alcuni aspetti di innanzitutto la cultura del lavoro, e di questi ultimi anni nel rapporto movimento operaio - organizzazione del lavoro, fabbrica - società.

È vero infatti che, nel suo complesso, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni '60, tutta

la ideologia riformatrice, lo stesso supporto teorico dell'organizzazione del lavoro, di una politica di piano sostanzialmente affidata ai meccanismi istituzionali, sono stati privi di ogni riferimento critico alla organizzazione del lavoro. Anzi, l'idea della «razionalità» della fabbrica, che imponeva e permetteva l'analisi razionalista in tutto il tessuto sociale, era prevalente al punto che la organizzazione del lavoro, la scelta delle produzioni mature, la subordinazione scientifica e tecnologica di un mondo industriale italiano, non era neppure posta in discussione.

Così, quando il movimento sindacale aprì lo scontro del '68 su una tematica che, accanto alle rivendicazioni salariali, mette l'accento sulle questioni di potere e quindi della organizzazione del lavoro, il movimento sindacale non fu in grado di affrontare la questione del potere e quindi della organizzazione del lavoro...

Da qui, il movimento operaio italiano (stante anche la sua originale e peculiare esperienza di «cassa comune» di «cassa comune») non è stato vittima della illusione che si potesse arrivare ad una nuova, superiore, forma di organizzazione del lavoro, ad una diversa collocazione del lavoratore nel processo produttivo grazie alla modificazione progressiva del sistema di relazioni, resta un fatto che, negli anni

Biennale: la DC vuole che tutto resti come prima?

L'equivoco sulla nuova Biennale di Venezia non accenna a chiarirsi: sul «Popolo di ieri» leggendolo, in settimana, una colonna, in cui — dandosi notizia della imminente convocazione del Consiglio direttivo dell'Ente (ma sarà poi vera notizia?) — si afferma fra l'altro: «Primo atto dopo l'insediamento, sarà l'elezione del presidente e del segretario generale...».

Documentario cilenosovietico premiato a Tampere HELSINKI, 27. La giuria del festival internazionale del film di cortometraggio di Tampere (Finlandia) ha attribuito all'annunziata la gran premio della rassegna a La prima pagina, del regista cileno Sebastian Alarcón.

in breve

«Le due orfanelle» in Toscana TIRRENIA, 27. Nel dintorni di Lucca e di Livorno, in esterni, e negli stabilimenti di Tirrenia in interni, è in corso, da alcune settimane, la lavorazione del film Le due orfanelle tratto dal romanzo del drammaturgo francese Adolphe Philippe D'Ennery.

Caricatura della dittatura per Polac PARIGI, 27. Il regista francese Michel Polac sta preparando, per la prossima primavera, una farsa cinematografica, dal titolo Le pouvoir personnel («Il potere personale»), che egli spera possa essere interpretata da Philippe Noiret, Brigitte Bardot, Jacqueline Maillan e Vittorio Gassman.

Quarto concorso cineamatori di Cesenatico CESENATICO, 27. I cineamatori indipendenti di Cesenatico, in collaborazione con il Comune e l'Azienda autonoma di soggiorno, hanno indetto il IV Concorso nazionale cineamatori. Vi potranno partecipare film del formato otto millimetri e superotto, in bianco e nero o a colori, muti o sonori, a tema libero, divisi in due categorie: soggetto e documentario. Il premio di presentazione delle opere è stato fissato per il 22 marzo.

Esperienze di un operatore vietnamita

Clan The Zan, documentarista del Fronte di Liberazione, racconta come è nato il cinema nel suo paese - Al lavoro per realizzare film a soggetto

La fidanzata del poliziotto



La giovane attrice francese Sylvie Feit apparirà, come fidanzata di un poliziotto, in «French connection 2», il seguito del fortunato quanto di scusso film americano, noto in Italia col titolo «Il braccio violento della legge» e ispirato alle vicende del traffico di droga fra Europa e Stati Uniti.

Terminate le riprese di «Continente di ghiaccio»

Luigi Turolla, regista di «Continente di ghiaccio», il film prodotto dall'Istituto Luce, dopo aver attraversato la Terra del Fuoco — ponte naturale per raggiungere dall'Antartide il continente americano — è rientrato a Roma. La sua eccezionale esperienza sul continente di ghiaccio si è protratta per 83 giorni vissuti con due truppe di subacquei e di tecnici.

Lucille Ball abbandona la TV LOS ANGELES, 27. L'attrice Lucille Ball ha annunciato che alla fine di questa stagione, porrà fine alla serie che, per ventitré anni, l'ha consacrata «regina drammatica della televisione». Vi potranno partecipare film del formato otto millimetri e superotto, in bianco e nero o a colori, muti o sonori, a tema libero, divisi in due categorie: soggetto e documentario. Il premio di presentazione delle opere è stato fissato per il 22 marzo.

AUGURI A EDUARDO CHE DOVRÀ ESSERE OPERATO

Il grande autore e attore soffre di un disturbo cardiaco: gli sarà applicato un «pace-maker» - Si concluderanno in anticipo, con la rappresentazione di domenica prossima, le repliche romane della sua nuova commedia - Il popolare uomo di teatro conta di tornare presto al lavoro



EdUARDO De Filippo dovrà interrompere per qualche tempo la sua attività, e sottoporsi a un trattamento chirurgico, necessario per ovviare al disturbo cardiaco che, come abbiamo anticipato nella nostra ultima edizione di ieri) lo ha colto di recente. I sanitari hanno deciso di applicare al grande autore e attore il pace-maker, cioè quel piccolo apparecchio che, inserito sotto cute, serve da regolatore della funzione del cuore.

La crisi del teatro fiorentino

Urge salvare il Comunale dalla paralisi I comunisti ribadiscono la loro posizione - Lunedì una nuova riunione del Consiglio di amministrazione

Dalla nostra redazione FIRENZE, 27. La crisi di direzione del Teatro Comunale è giunta ormai al limite estremo di sopportabilità per le evidenti incapacità della Dc di affrontare responsabilmente i gravi problemi esplosi negli ultimi mesi all'interno dell'ente lirico-sinfonico fiorentino.

A Milano un Comitato per i problemi della musica

La situazione culturale che rosea della musica in Italia ha ispirato la nascita di un Comitato che si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema e di agitarla per rimuovere l'inerzia governativa. Il Comitato trova la sua origine in una assemblea di insegnanti, allievi e genitori, allievi del Conservatorio della Civica Scuola di musica di Milano e di altre scuole della provincia, tenutasi a fine gennaio.

«Un gioco del sangue» più letterario che teatrale

Dopo la diffida della signora Laura Del Bono (concessionaria delle opere teatrali di Harold Pinter in Italia), una diffida che a tutt'oggi resta ancora misteriosa, la Compagnia «Informativa 69», diretta da Massimo Biazzi, è stata costretta a rinunciare alle repliche romane del Compleanno di Pinter, e a sostituirlo con Un gioco del sangue, un dramma di Massimo Biazzi già presentato a Milano con la regia dell'autore. Un gioco del sangue (il cui titolo è stato estratto da una nota lirica di Salvatore Quasimodo scritta nel '43, Lettera: «... La vita / non è in questo tremendo, cupo, balere del cuore, non è pietà, non è più / che un gioco del sangue dove la morte / è in fiore...») si collega, in un certo senso, al «discorso» di anni di Carletto — il nodo importante — vale a dire l'introduzione della logica «matematica» nel ragionamento filosofico e letterario, insomma, che Carletto condenserà nelle pagine del suo celebre Discorso sul metodo. Tradurre in immagini la sottile logica di questo procedimento filosofico, rendendone al contempo il suo più ampio significato storico, non era certamente facile.

oggi vedremo

LA STORIA DI UN UOMO (1°, ore 20,40) Va in onda stasera la prima puntata dello sceneggiato televisivo giapponese La storia di un uomo (Mançuria 1943-1945), tratto dal romanzo La condizione dell'uomo di Jumps Gokakava, porta già sugli schermi cinematografici dal regista Masaki Kobayashi. Il film si intitola War e sarà presentato alla Mostra di Venezia del 1960. Lo sceneggiato — diretto da Tsuyoshi Abe e Toshio Namaba ed interpretato da Go Kato, Yukiko Fuji, Jun Negami, Sazuka Makano, Ryuchichi Inoh, Yuko Miki, Kazuo Kitamura, Kazuyuki Hidaka e Toku Mita — narra, sullo sfondo della guerra in Mançuria, le vicende di un intellettuale nipponico di idee progressiste in fuga, quale capo del personale, in una miniera di carbone. Qui, i propositi riformistici del protagonista si scontrano con la realtà brutale dell'umano trattamento riservato agli operai-schiavi cinesi del comando giapponese. Si tratta, se non andiamo errati, della prima opera televisiva giapponese presentata sui teleschermi italiani.

INCONTRO CON IL QUINTETTO MUSICALE PERIGO (1°, ore 21,45) Il gruppo Perigo, del sassofonista Giovanni Tommaso e del pianista D'Andrea, è protagonista di questo spettacolo televisivo realizzato da Antonio Morelli. Perigo è stata una delle poche formazioni italiane a cimentarsi con discreti risultati nell'arduo binomio rock-jazz.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,15) Claudio Volontieri, campione in carica del gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno, sarà sfidato questa sera da Gianpiero Colombo, ragioniere milanese che si presenta per rispondere a domande riguardanti la geografia mondiale, e da Sergio Rondelli, un medico chirurgo esperto di vela sportiva.

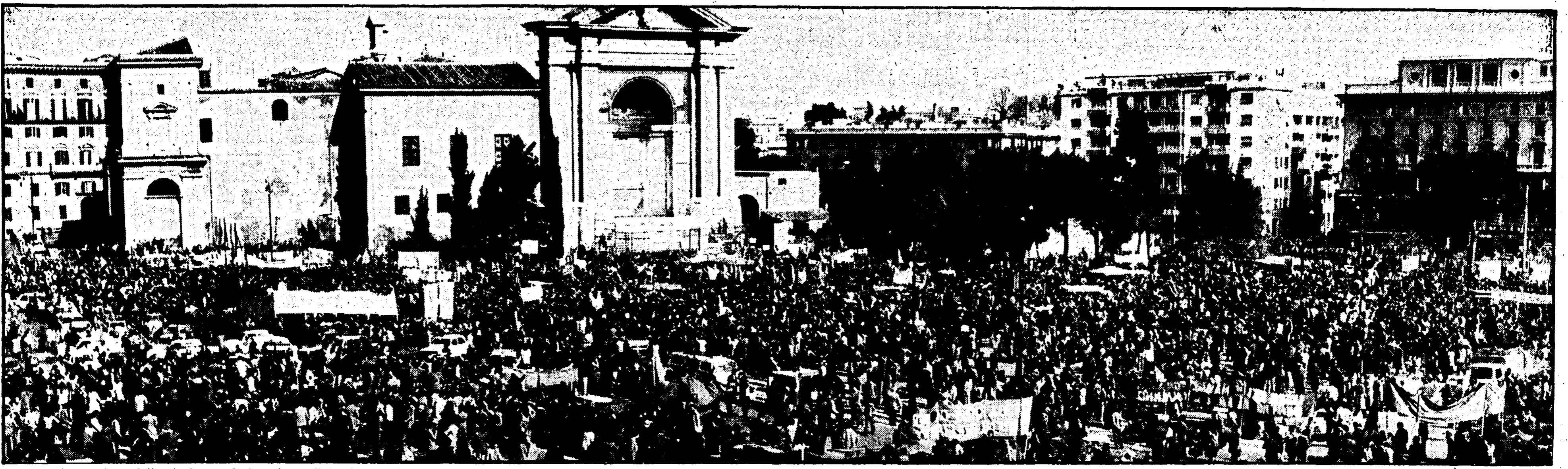
programmi TV nazionale 9,30 Trasmissioni scolastiche 12,30 Sapere 12,55 Nord chiama Sud 13,30 Telegiornale 14,10 Cronache Italiane 15,00 Trasmissioni scolastiche 17,00 Telegiornale 17,15 Il pellicano - Programma per i più piccoli 17,50 TV dei ragazzi 18,45 Sapere 19,45 Cronache Italiane 20,00 Telegiornale

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 19, 21 e 22,50; 19,55: Musica leggera; 20,15: Cronache; 20,30: Cronache; 20,45: Cronache; 21,15: Cronache; 21,30: Cronache; 21,45: Cronache; 22,00: Cronache; 22,15: Cronache; 22,30: Cronache; 22,45: Cronache; 23,00: Cronache; 23,15: Cronache; 23,30: Cronache; 23,45: Cronache; 24,00: Cronache.

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,00; 7,40: Cronache; 7,50: Cronache; 8,00: Cronache; 8,10: Cronache; 8,20: Cronache; 8,30: Cronache; 8,40: Cronache; 8,50: Cronache; 9,00: Cronache; 9,10: Cronache; 9,20: Cronache; 9,30: Cronache; 9,40: Cronache; 9,50: Cronache; 10,00: Cronache; 10,10: Cronache; 10,20: Cronache; 10,30: Cronache; 10,40: Cronache; 10,50: Cronache; 11,00: Cronache; 11,10: Cronache; 11,20: Cronache; 11,30: Cronache; 11,40: Cronache; 11,50: Cronache; 12,00: Cronache; 12,10: Cronache; 12,20: Cronache; 12,30: Cronache; 12,40: Cronache; 12,50: Cronache; 13,00: Cronache; 13,10: Cronache; 13,20: Cronache; 13,30: Cronache; 13,40: Cronache; 13,50: Cronache; 14,00: Cronache; 14,10: Cronache; 14,20: Cronache; 14,30: Cronache; 14,40: Cronache; 14,50: Cronache; 15,00: Cronache; 15,10: Cronache; 15,20: Cronache; 15,30: Cronache; 15,40: Cronache; 15,50: Cronache; 16,00: Cronache; 16,10: Cronache; 16,20: Cronache; 16,30: Cronache; 16,40: Cronache; 16,50: Cronache; 17,00: Cronache; 17,10: Cronache; 17,20: Cronache; 17,30: Cronache; 17,40: Cronache; 17,50: Cronache; 18,00: Cronache; 18,10: Cronache; 18,20: Cronache; 18,30: Cronache; 18,40: Cronache; 18,50: Cronache; 19,00: Cronache; 19,10: Cronache; 19,20: Cronache; 19,30: Cronache; 19,40: Cronache; 19,50: Cronache; 20,00: Cronache; 20,10: Cronache; 20,20: Cronache; 20,30: Cronache; 20,40: Cronache; 20,50: Cronache; 21,00: Cronache; 21,10: Cronache; 21,20: Cronache; 21,30: Cronache; 21,40: Cronache; 21,50: Cronache; 22,00: Cronache; 22,10: Cronache; 22,20: Cronache; 22,30: Cronache; 22,40: Cronache; 22,50: Cronache; 23,00: Cronache; 23,10: Cronache; 23,20: Cronache; 23,30: Cronache; 23,40: Cronache; 23,50: Cronache; 24,00: Cronache.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

SAMAGLI SCOCIA!!! Pat400 cavallino. Cisi del petrolio mancano gasolio, metano, cherosene... Occorre valutare tempestivamente la situazione... Pat400 un prodotto tedesco che, con un motore a 4 cilindri, è in grado di consumare meno combustibile... cavallino



Una veduta delle decine e decine di migliaia di operai, impiegati e studenti che ieri mattina hanno gremito piazza S. Giovanni durante il comizio di Piero Boni, che ha parlato a nome della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL

Massiccia partecipazione allo sciopero generale unitario di 24 ore a Roma e in tutti i centri della Regione

Centocinquantamila a S. Giovanni per il lavoro, la casa e le riforme

Una delle più grandi manifestazioni degli ultimi anni - Folte delegazioni delle fabbriche metalmeccaniche, chimiche, tessili, alimentari, degli edili, dei braccianti - « Con l'aumento dei prezzi non riusciamo più ad arrivare alla fine del mese » dice un impiegato - Notevole presenza degli studenti, degli insegnanti e degli ospedalieri - A Colferro chiusi anche i negozi

Un boato è salito dalla piazza quando dal palco è stata annunciata l'imminenza della manifestazione. Erano centocinquantamila. A chi si trovava tra i lavoratori, pigiati nella folla, in mezzo a cartelli, bandiere e striscioni, la dimensione della folla di operai, contadini, studenti, impiegati, è stata restituita da quel boato che è risuonato anche a grande distanza. Si sono alzati presto, ieri mattina, i lavoratori romani: come ogni giorno. Ma le fabbriche di Colosseo dove si era dato appuntamento tutto il mondo produttivo della capitale: metalmeccanici, edili, chimici, tessili, alimentari, operai, artigiani, braccianti di Colosseo e di Prima Porta, ospedalieri, studenti, artigiani, metronotti, statali e parastatali, commesse dei grandi magazzini, degli enti locali, bancari, lavoratori del commercio. E' davvero impossibile raccontare nei particolari una manifestazione tanto massiccia, senz'altro una delle più grandi da qualche anno a questa parte a livello regionale.

Successo della mostra di Paolo Russo

Si è chiusa ieri dopo due settimane di successo la « personale » dell'artista Paolo Russo presso la galleria « L'Angolo », in via Orto di Napoli 7. Si tratta di una mostra nella quale è rappresentata in pieno la capacità figurativa del pittore che rivela nelle sue opere una spiccata sensibilità per la realtà concreta di tutti i giorni. Una anziana figura femminile che attraverso sferzate e pennellate si muove in una piazza Navona, o un furgone che trasporta la carne per tutti abbandonato sotto il sole in una piazza di periferia: questi ritratti, queste inquadrature della vita di tutti i giorni, sono la materia — tanto semplice quanto affascinante ed esauriente — di cui si serve Paolo Russo. « La realtà è osservata dall'artista — scrive il presentatore della mostra Michele Pardo — con l'occhio di un uomo di cultura che sta ogni giorno scoprendo in questi elementi una poetica possibilità ».

Assemblea alla GATE con Ceschia

La piena adesione dei lavoratori della informazione all'azione di lotta proclamata dalla CGIL-CISL-UIL e la protesta per l'inerzia dimostrata dal governo verso i problemi della stampa sono state espresse ieri nel corso di un'assemblea — alla quale è intervenuto Luciano Ceschia, segretario nazionale della Federazione della stampa — svoltasi nella tipografia della GATE, dove si stampa il nostro giornale. All'incontro, che ha avuto luogo alle 17, in coincidenza con la sospensione del lavoro di un'ora, hanno preso parte tipografi e giornalisti. Nel suo intervento Ceschia ha illustrato i contenuti della lotta condotta unitariamente da giornalisti e poligrafici per scongiurare le manovre reazionarie contro la libertà delle testate e conquistare provvedimenti in grado di sanare la difficile situazione della stampa quotidiana.

Tra le numerose adesioni, particolarmente significative quelle della XIX circoscrizione, che ieri sera ha votato un ordine del giorno unitario, quella dei gruppi PCI e PSI della V circoscrizione, in lotta in difesa del salario nella stessa circoscrizione (composto da PCI, PSI, DC e PSDI), del consiglio sindacale e dei comitati di quartiere della zona e del parroco don Mario Brunelli. In piazza San Giovanni sono risuonati ancora una volta gli slogan di lotta di una classe operaia che, come quella romana, è stata particolarmente impegnata in questi ultimi tempi in innumerevoli vertenze di zona, aziendali, di categorie, culminate nello sciopero generale e ordinato che nella regione è durato 24 ore. Totale l'adesione dei lavoratori: si è sfiorato quasi ovunque il 100 per cento. Sui motivi che hanno portato a questa grande partecipazione parliamo con i lavoratori delle più diverse categorie. Dopo 70 ore di sciopero per il contratto — dice Domenico Castellani, un edile di Monterotondo Scalo di 33 anni — siamo venuti con la certezza che l'unità dei lavoratori in questa grande giornata di lotta possa spingere il governo a prendere provvedimenti in difesa del salario. Io guadagno 30 mila lire al mese, ho quattro figli, lavoro anche mia moglie, ma non ce la facciamo proprio. E' un mese che non per noi una giornata di sciopero non è una passeggiata, ma una dura necessità per difendere la nostra sopravvivenza. Mentre parlo, un giovane operaio della SOGENE, della cooperativa Nova, della Ravenna e tanti altri.

Vasta adesione nelle altre province del Lazio

CORTEI E COMIZI NEI QUATTRO CAPOLUOGHI FABBRICHE FERME NELLE ZONE INDUSTRIALI

Sia a Viterbo che a Latina oltre cinquemila lavoratori in piazza - A Frosinone bloccate la FIAT e le altre aziende - A Rieti ha preso la parola il segretario nazionale della Federbraccianti CGIL - Partecipazione anche di artigiani, contadini ed esercenti

Forte riuscita dello sciopero generale in tutte le province del Lazio. Nell'industria l'adesione è stata ovunque totale, molto vasta anche nel pubblico impiego e nei servizi. I trasporti pubblici nella regione sono rimasti bloccati. In ogni capoluogo di provincia si sono svolte combattive manifestazioni. A VITERBO circa cinquemila lavoratori sono sfilati in corteo per le strade della città, preceduti da due trattori portati dai mezzadri. Contadini, insegnanti, studenti, oltre agli operai e agli impiegati sono giunti dai comuni della provincia recando cartelli e striscioni. Il comizio è stato tenuto dal segretario della Camera del lavoro Primo Marchi a nome della Federazione unitaria provinciale e da Luca Borgomeo della CISL a nome della

Federazione nazionale. Il PCI ha diffuso un manifesto di adesione e sostegno alla lotta. Hanno aderito anche l'Alleanza dei contadini, la Federesercenti, le organizzazioni artigiane dei barbieri e dei panificatori. A RIETI lo sciopero è stato totale: le fabbriche del nucleo industriale sono rimaste bloccate, vuote anche le scuole, il comune, in gran parte le sedi INPS e INAM. Un corteo è sfilato per la città fino alla piazza del Comune dove ha preso la parola il segretario nazionale della Federbraccianti CGIL, Mario Mezzanotte. La provincia ha partecipato allo sciopero sottolineando alcuni obiettivi prioritari a livello locale: occupazione, contro la minacciata smobilizzazione della SNIA e la chiusura dello zuccherificio, rilancio dell'agricoltura e, soprattutto, della zootecnia; abolizione del divieto di circolazione domenicale che ha danneggiato il turismo della zona, la difesa della salute operaia, oltre che dei salari e dei redditi più bassi.

A FROSINONE, infine, tutte le fabbriche dell'area industriale si sono fermate. La partecipazione dei lavoratori ha sfiorato ovunque il 100%. Una forte manifestazione si è svolta nel capoluogo. Operai, artigiani, contadini, studenti, impiegati sono sfilati con bandiere rosse e striscioni. Su tutti spiccava quello della Fiat di Caserta seguito da centinaia di centinaia di lavoratori dello stabilimento giunti dai loro paesi, spesso lontani più di cinquanta sessanta chilometri. Veniva poi la Metalsud, i cui operai suonavano campanacci di ferro già usati durante la lunga occupazione di fabbrica. Tra le altre delegazioni di aziende presenti ricordiamo la Snaia, la Fermax, la Riv. la Solac, la Vidcoolor, la Bassetti sud, la Augusta. Folta anche la partecipazione di esercenti ed artigiani.

vita di partito

ALBANO — Oggi alle 18, presso il comitato di zona Uliv (Ortore), si è svolta la Corteo di Avanzamento. Sono invitati a partecipare i membri del comitato di zona, i segretari di sezione, i membri dei comitati direttivi di sezione. In mattinata, alle 10,30, incontro al mercato (Torreggiani). ASSEMBLEE — Cinquina: ore 20 ass. referendum (Borga); Palombina: ore 18 ass. Corteo di Avanzamento (Palombina); Prisco-Arc. Corcioli; Portuense: ore 19,30 ass. cassaggio XVI casello (Cassino-Ferretti); Quarticciolo: ore 17 cellula Ataz Tor Sapienza ass. referendum (Fredduzzi); Villanova: ore 15 cassaggio (T. Brecchi); Cassia: ore 18 riunione sulle pensioni; Nuova Gorniani: ore 17,30 cellula comunali; Macco Statali: ore 18 ass. referendum (Macco Statali); Maccò Statali: ore 18,30 segretario (D'Avvra); Cellula Manifestazione Tabacchi anche (Maceri); Maccò Statali: ore 18,30 segretario (G. Frasca). SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula letteraria, ore 10,30 assemblea con iscritti PGRomana dell'Università (Salinari). COMIZI — Borgo Prati, ore 17,30 (G. Frasca); Frosinone, ore 17,30 (Fungli); PPTT, ore 17,30 (Marra). ZONE — ZONA NORD: a Trionfale ore 18,30 attivo problemi scuola con insegnanti, personale non insegnante, studenti e resp. sez. scuola (Frosinone); ZONA SUD: a Torreggiani, ore 15,30 attivo della compagnia delle sezioni della Zona Sud (T. Costa - Anita Pascualli).

SEZIONE M. ALICATA — Comincia oggi, nella sezione Mario Alicata del PCI a Monti del Pacentro, la settimana di solidarietà con il Cile, organizzata in collaborazione con il Circolo culturale Polisportivo Tiburtina. L'iniziativa, che si apre con una mostra di 63 artisti italiani, ha l'intento di denunciare la ferocia fascista in tutte le sue manifestazioni. F.G.C.I. — PORTUENSE VILLINI: ore 17,30, attivo di Circolazione (Marconi) — CIAMPINO: ore 16, cellula « Voterra » (Gastaldi) — MACCÒ: ore 16, cellula « A. Diaz » (Pavaro) — EUR: ore 16, congresso del circolo (Mela). ARCI NETTUNO — Ore 18 dibattito e incontro con i cattolici della rivista COM con Don L. Sandri.

Domani l'assemblea indetta dai comunisti della Stefer

Un piano organico per lo sviluppo dei trasporti pubblici

Necessaria la costituzione del Consorzio per disciplinare il settore - Ai lavori prenderà parte il compagno Ciofi

Domani alle ore 17 avrà luogo presso la Cooperativa S. Paolo, ai mercati generali, l'assemblea regionale per i trasporti pubblici nel Lazio. Interverrà il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI. Al centro del dibattito, organizzato dalla sezione del partito, saranno le questioni dell'attuazione del consorzio regionale, di un piano di programmazione dei trasporti, di un intervento efficace per fronteggiare la grave situazione tuttora esistente nel settore.

Il vice presidente e assessore ai trasporti Pietro Santoni (che in questi giorni inizia il suo mandato) e il segretario comunista che in questi giorni prescrive la legge regionale — ai comuni di Roma e alle cinque provincie del Lazio lo schema di statuto del Consorzio regionale dei trasporti.

Con l'assemblea regionale indetta dalla sezione Stefer del PCI per domani, il partito insiste con maggior forza sui temi della diversa realizzazione degli obiettivi fissati per far fronte alla pesante e disordinata situazione, che il vecchio malgoverno e la imprevidenza avevano creato. Il primo obiettivo rimane ancora la formale costituzione del Consorzio regionale (che in questi giorni inizia il suo iter) e poi della azienda che dovrà assorbire anche la STEFER, dando ordine e regole democratiche alla vita del settore, a garanzia dei servizi, degli utenti e dei dipendenti.

Il Consorzio, che da tempo poteva essere nato se fosse esistita una diversa volontà politica dirigente — il primo passo per raggiungere quell'assetto programmato dei trasporti che noi abbiamo rotto quando la Regione ha previsto nelle sue leggi, a tempi ravvicinati, un Piano regionale per il nuovo sviluppo economico del Lazio.

Più volte avversate le nostre proposte, molto chiare, non hanno potuto incontrare aperti rifiuti. Ma come ci rispondono i nostri avversari? Non possono mettersi contro una classe lavoratrice che dimostra ogni giorno la sua forza e la sua compostezza, essi ricorrono al vecchio metodo di nascondere la ferocia fascista in tutte le sue manifestazioni. Essi non possono più neppure rifiutare il confronto con il PCI (questo significa per prima cosa pagare un prezzo di correttezza pubblica) ma ricorrono ad astuzie diplomatiche ed evitano interventi e scelte decisive: sicché la storia della Regione Laziale è già piena di queste inadempienze. La Giunta regionale rinvia ancora la soluzione dei problemi sia dei vecchi concessionari che di quel 25 per cento dei servizi che il Consorzio all'inizio non gestirà, e che purtroppo debbono essere sistemati in modo adeguato per tranquillità dei lavoratori trasportati, dei dipendenti delle stesse ditte che rispetteranno i loro obblighi.

Si è giunti addirittura, come se fosse una emergenza, a imprevidibile, a non ordinare nessun intervento per una domenica romana nella quale l'assurda austerità si somma con il cartone, e neppure con gli autobus, o la popolazione, cercando scuse nelle « fatali » lungaggini della burocrazia e nelle difficoltà del momento.

Nicola Lombardi

A proposito del referendum Un indegno attacco ai partiti democratici

Ecco come in alcune parrocchie di Roma si prepara alla battaglia del referendum...

Sulle colonne dello stesso giornale si ragliano inoltre toni di esasperato qualunquismo quando si definisce «la politica» come una «ludica meretricia»...

Il tono «da crociata» di questo foglio parrocchiale rivela chiaramente a quale tipo di strumentalizzazione delle coscienze miri l'iniziativa delle forze clericali reazionarie della capitale.

Clamoroso «colpo» di 5 banditi mascherati ed armati Assaltano la tesoreria del San Giovanni e rapinano 150 milioni

L'assalto ieri pomeriggio all'interno dell'ospedale - Tre degli aggressori, armati di mitra e pistole, sono entrati nell'ufficio cassa razziano le paghe del personale

Carcere e manicomio per l'assassino della fotomodella

Evaldo De Vita uccise nel maggio del '69 la giovane Cinzia Sistopoli

Evaldo De Vita, il sottotenente dell'aviazione che uccise il 14 maggio del 1969, Cinzia Sistopoli, 21 anni, attrice di foto...

Un altro di questi banditi che aveva portato con sé e sparò diversi colpi colpendo a morte la ragazza...

Il pubblico ministero, Nicola Amato, aveva sollecitato la condanna all'ergastolo sostenendo che l'imputato non è semiprofessionista di mente...

Clamoroso «colpo» di 50 milioni ieri pomeriggio nell'ufficio cassa dell'ospedale S. Giovanni. Cinque banditi...

Un altro di questi banditi che aveva portato con sé e sparò diversi colpi colpendo a morte la ragazza...

Il pubblico ministero, Nicola Amato, aveva sollecitato la condanna all'ergastolo sostenendo che l'imputato non è semiprofessionista di mente...

PARSIFAL ALL'OPERA Alle 18, in abb. alle seconde serali «Parsifal» di R. Wagner...

I SOLISTI DEL CORO DELL'ORTF diretti da MARCEL COURAUD alla Sala di Via del Greco

Concerti ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiaminina 136, 17.30) Mercoledì 6 marzo alle 21...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiaminina 136, 17.30) Mercoledì 6 marzo alle 21...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA (Via Fiaminina 136, 17.30) Mercoledì 6 marzo alle 21...

Schermi e ribalte

- TEATRO DELLA CONGIURA (Via Capotini 1) C. Uboldi. Sessera alle 21... CABARET AL CANTASTORIO (Viale dei Panieri 47) Telefoni 585.603... LUXOR Fu uolo di morte MAESTRO (Tel. 785.068)...



Cinzia Sistopoli

E.T.I. TEATRO VALLE (65.37.94) DOMANI ORE 20.30 «PRIMA» Gli Associati V. Ciangottini / V. Fortunato / I. Garrani...

piccola cronaca Lutto È morta la compagna Rosa Toppi, moglie del compagno Alfonso Campana...

PIPER ECCEZIONALE TUTTE LE SERE ALLE 21 !! «Stelle in polvere» !! Un floor show audace, irrispettoso, scanzonato e divertente...

Mostra Presso la Galleria «Studio d'arte Gianicolo», in via Angelo Meina 11, si apre oggi una Mostra collettiva...

PIANOFORTI CASTRIANNI DA SEMPRE E SOLTANTO PIANOFORTI HOFFMANN - BALTHUR - IBACH - KAWAI

Traffico A causa dei lavori stagionali di potatura la ripartizione comunale del traffico ha istituito il divieto di sosta...

OCCASIONI - CAMBI NOLEGGI CODE E VERTICALI Via de' Lucchesi, 27 (Fontana di Trevi) Tel. 67.84.292

Carnevale Il carnevale dei bambini romani, che si svolge ormai da tredici anni...

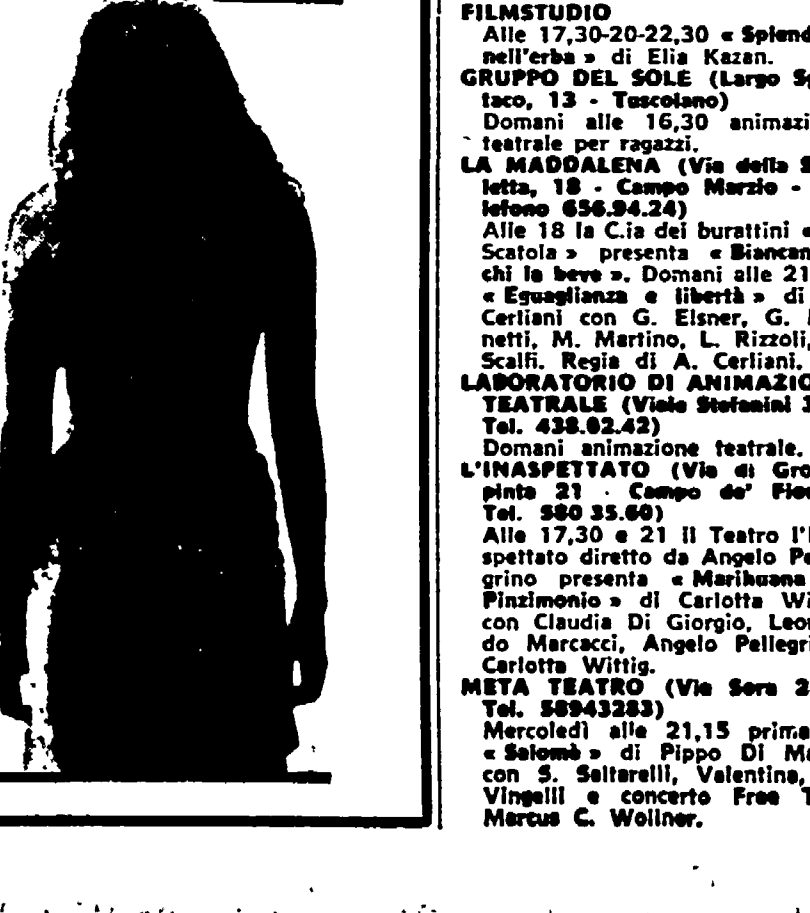
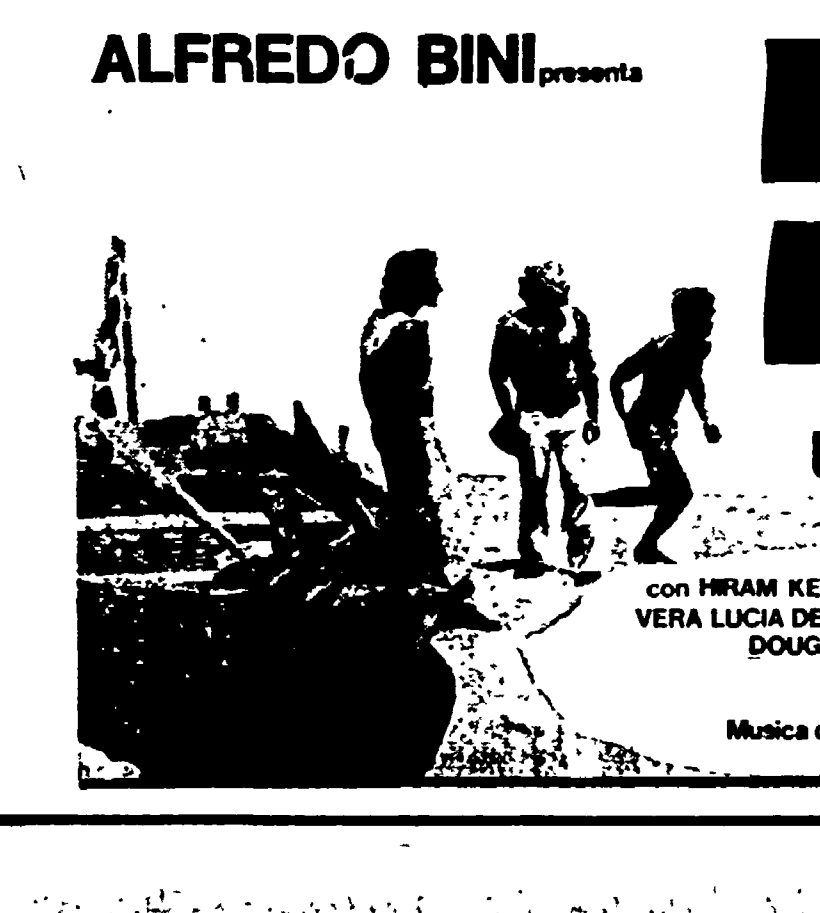
Alla Casa della Cultura In discussione la vita nella borgata Alle 21 di questa sera presso la Casa della Cultura...

CONTEMPORANEA (Parco di Villa Borghese) Apertura della Mostra alle 10-13, 16-20...

CONTEMPORANEA (Parco di Villa Borghese) Apertura della Mostra alle 10-13, 16-20...

CONTEMPORANEA (Parco di Villa Borghese) Apertura della Mostra alle 10-13, 16-20...

DOMANI eccezionale «anteprima» al SUPERCINEMA UN PARADISO D'AMORE, UN INFERNO DI VIOLENZA!!! ALFREDO BINI presenta UGO LIBERATORE



VALENTINO NARDI Concessionario GARELLI SEDE - ASSISTENZA - VENDITA - CONSEGNE RAPIDE PIAZZA DELLA LIBERTA', 89 - TELEFONO 35.21.05



PREZZO DELLA BENZINA

I petrolieri hanno minacciato di far mancare i rifornimenti

Le manovre per ottenere il nuovo aumento - De Mita ammette che il rincaro è stato necessario per garantire la disponibilità - I comunisti denunciano la debolezza del governo verso le compagnie

Le recenti misure governative di aumento del prezzo della benzina e quelle che vengono annunciate per quanto riguarda il razionamento...

Di Mita ha anche illustrato il programma ENEL dell'ENI e del CNEN. Questi sono impegnati nella realizzazione di 9 centrali termoelettriche...

Intervenendo sulle dichiarazioni del ministro, il compagno Demico ha denunciato la debolezza nei confronti delle compagnie petrolifere...

Sulla questione dei prezzi, degli aumenti e dei criteri assunti a base delle ultime decisioni del governo è intervenuto il compagno D'Alena...



MOSCA - L'incontro fra Breznev e il ministro per gli affari speciali della RFT, Egon Bahr

Il ministro degli esteri sovietico è arrivato ieri a Damasco

Gromiko in visita in Siria prima di recarsi in Egitto

Sarà al Cairo domani - Tre giorni di colloqui a Mosca del vice-presidente irakeno Saddam Hussein - In estate un viaggio di Brandt in URSS?

Dalla nostra redazione

Bumediè a Pechino: positiva la distensione

PECHINO, 27. Bumediè e Ciu En-lai, nel corso del banchetto offerto dal primo ministro cinese al suo ospite algerino...

Carnevale a Rio: 152 morti e 16.000 feriti

RIO DE JANEIRO, 27. Fonti ufficiali hanno reso noto che 152 persone sono morte e 15.913 sono rimaste ferite (400 delle quali gravemente) nel corso del carnevale di Rio di quest'anno.

Il congresso del PC greco

Si è svolto di recente il IX congresso del PC greco. Lo rende noto in un suo comunicato il presidente del congresso...

Negativo rapporto di una commissione della Camera dei rappresentanti

Scetticismo a Washington sul futuro dell'attuale regime militare greco

WASHINGTON, 27. Il rapporto di un gruppo speciale di studio della Commissione esteri della Camera dei rappresentanti americana afferma che il regime militare greco impadronitosi del potere dal novembre scorso si trova in un vicolo cieco e non può durare a lungo.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo

Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti

PARIGI, 27. Il padre di George Roth telefonando ieri sera all'ambasciatore cileno a Parigi ha riferito che due uomini armati erano in abiti civili e si presentavano all'ufficio di Roth presentandosi come agenti del servizio segreto...

Prestito estero di 800 miliardi ottenuto dalla Mediobanca

LONDRA, 27. Tre banche americane e tre italiane si sono accordate per organizzare un prestito settemennale di 1,2 miliardi di dollari, circa 800 miliardi di lire, alla Mediobanca italiana, a un interesse superiore di 0,75 punti a quello interbancario sugli eurodollari.

Unid (PC di Bolivia)

Cari compagni, a nome del popolo boliviano e della nostra organizzazione Unid, organo del CC del Partito comunista di Bolivia, vi mandiamo il nostro fraterno saluto in occasione del 50° anniversario...

La Marseillaise (Quotidiano di sinistra di Marsiglia)

Signor direttore e cari compagni, l'Unità ha cinquanta anni. È un anniversario importante per il nostro popolo e per tutti i democratici e progressisti...

Club Amicizia Internazionale di Kizman (Ucraina)

Cari compagni, in occasione del 50° anniversario dell'Unità, vi mandiamo i più cordiali saluti per la lotta in difesa della democrazia e della pace nel mondo.

PC turco

Cari compagni, in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Unità noi vi auguriamo nuovi successi e nuove vittorie, a nome del Partito comunista turco e di tutti i comunisti turchi.

Etmba (Partito congolese del lavoro)

Cari compagni, nel momento in cui l'Unità, organo del Partito comunista italiano, commemora il cinquantenario della sua fondazione, l'Etmba, organo centrale del Partito congolese del lavoro vi rivolge le sue calorose felicitazioni.

Voz proletaria (PC Colombia)

Cari compagni, nel giorno del vostro cinquantenario - 50 anni di vita combattiva e di permanente agitazione dell'Unità, come alla tribuna di un'assemblea internazionale di lavoratori - vi salutiamo con orgoglio e con affetto.

Nonostante un appello di Haile Selassie

Nuovi ammutinamenti di unità militari in tutta l'Etiopia

La marina si è sollevata a Massaua - Radio Addis Abeba ha annunciato nella serata di ieri le dimissioni del governo

ADDIS ABEBA, 27. Mentre la situazione si aggrava di ora in ora, con l'estensione a macchia d'olio dell'ammutinamento di unità militari, l'imperatore Haile Selassie ha rivolto un appello alla calma, chiedendo alle forze armate di «compiere il loro dovere al servizio della patria nazionale» e affermando che la situazione ad Asmara «è sotto controllo».

LONDRA, 27. Tre banche americane e tre italiane si sono accordate per organizzare un prestito settemennale di 1,2 miliardi di dollari, circa 800 miliardi di lire, alla Mediobanca italiana, a un interesse superiore di 0,75 punti a quello interbancario sugli eurodollari.

Il prestito italo-americano verrà restituito a rate dopo un periodo di grazia di tre anni. La Mediobanca è un istituto di credito controllato dal Banco di Roma, dal Credito italiano e dalla Banca commerciale italiana.

Il ministro degli esteri sovietico è arrivato ieri a Damasco. Gromiko in visita in Siria prima di recarsi in Egitto.

Bumediè a Pechino: positiva la distensione. Carnevale a Rio: 152 morti e 16.000 feriti.

Il congresso del PC greco. Negativo rapporto di una commissione della Camera dei rappresentanti.

Scetticismo a Washington sul futuro dell'attuale regime militare greco. Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo.

Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Prestito estero di 800 miliardi ottenuto dalla Mediobanca. Unid (PC di Bolivia).

La Marseillaise (Quotidiano di sinistra di Marsiglia). Club Amicizia Internazionale di Kizman (Ucraina).

PC turco. Etmba (Partito congolese del lavoro).

Voz proletaria (PC Colombia). Sparatoria della polizia sugli studenti a Portorico.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Per il 50° dell'Unità l'augurio di lotta dei giornali fratelli, dei Partiti comunisti, operai, democratici e dei Movimenti di liberazione

MESSAGGI DAL MONDO

Per il 50° dell'Unità l'augurio di lotta dei giornali fratelli, dei Partiti comunisti, operai, democratici e dei Movimenti di liberazione

PC turco. Cari compagni, in occasione del 50° anniversario della fondazione dell'Unità noi vi auguriamo nuovi successi e nuove vittorie, a nome del Partito comunista turco e di tutti i comunisti turchi.

Etmba (Partito congolese del lavoro). Cari compagni, nel momento in cui l'Unità, organo del Partito comunista italiano, commemora il cinquantenario della sua fondazione, l'Etmba, organo centrale del Partito congolese del lavoro vi rivolge le sue calorose felicitazioni.

Voz proletaria (PC Colombia). Cari compagni, nel giorno del vostro cinquantenario - 50 anni di vita combattiva e di permanente agitazione dell'Unità, come alla tribuna di un'assemblea internazionale di lavoratori - vi salutiamo con orgoglio e con affetto.

Sparatoria della polizia sugli studenti a Portorico. NEW YORK, 27. Le forze di polizia hanno aperto il fuoco contro una manifestazione di studenti dell'università di San Juan (Puerto Rico), dove oltre 500 studenti partecipavano ad una manifestazione.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Etmba (Partito congolese del lavoro). Cari compagni, nel momento in cui l'Unità, organo del Partito comunista italiano, commemora il cinquantenario della sua fondazione, l'Etmba, organo centrale del Partito congolese del lavoro vi rivolge le sue calorose felicitazioni.

Voz proletaria (PC Colombia). Cari compagni, nel giorno del vostro cinquantenario - 50 anni di vita combattiva e di permanente agitazione dell'Unità, come alla tribuna di un'assemblea internazionale di lavoratori - vi salutiamo con orgoglio e con affetto.

Sparatoria della polizia sugli studenti a Portorico. NEW YORK, 27. Le forze di polizia hanno aperto il fuoco contro una manifestazione di studenti dell'università di San Juan (Puerto Rico), dove oltre 500 studenti partecipavano ad una manifestazione.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Appello della CUT cilena ai sindacati del mondo. Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

Si chiede la liberazione dei lavoratori e dirigenti sindacali arrestati - Sequestrato dalla polizia segreta a Santiago un giornalista inglese - Limitati i movimenti della vedova Allende negli Stati Uniti.

RASSEGNA internazionale

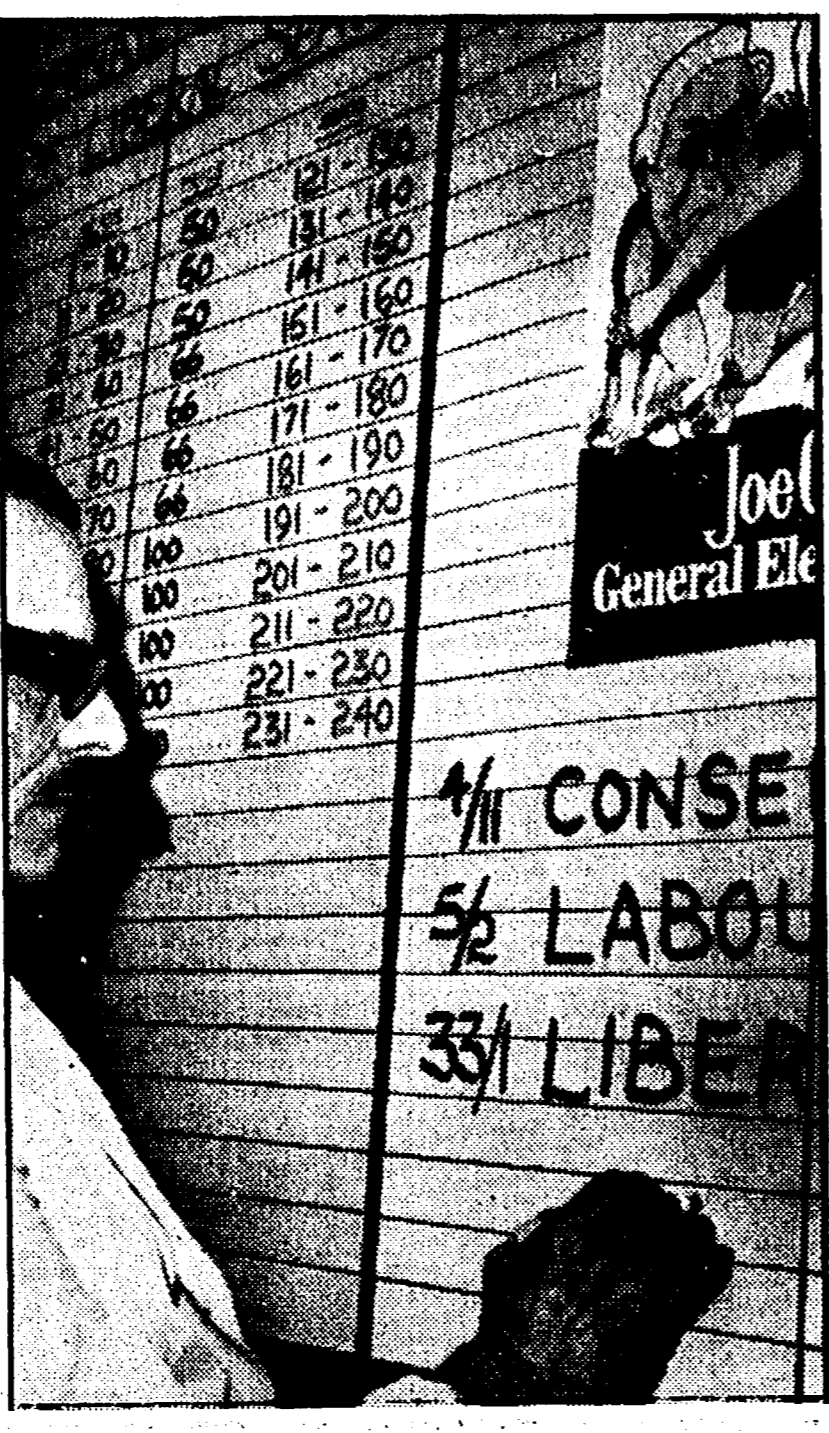
Che succede nella Giunta cilena?

Che succede nella Giunta militare cilena? Un susseguirsi di fatti rendono attuale l'interrogativo. I recenti comunicati della Giunta e il poco che oltre essi può trapezare nell'opinione pubblica, sono venuti a comporre un quadro di contrasti interni avvertiti probabilmente a una prossima acutizzazione.

Pompidou tenta di superare la grave situazione della Francia rafforzando l'esecutivo

Improvviso rimpianto di governo a Parigi: reincarico a Messmer

A mezzogiorno annuncio delle dimissioni - Domani sarà nota la composizione della nuova compagine ministeriale - Sullo sfondo dell'operazione stanno la crisi energetica, le difficoltà con gli Stati Uniti, il malessere politico interno e i gravissimi problemi economici e sociali del Paese



LONDRA — Le ultime scosse sul risultato elettorale danno ancora un certo margine ai conservatori

Dal nostro corrispondente

PARIGI 27. La Francia è senza governo, sia pure per pochi giorni. Il colpo di scena si è verificato oggi a mezzogiorno quando, al termine del Consiglio del ministro Messmer ha rassegnato nelle mani del Presidente della Repubblica le dimissioni del proprio governo.

Attentato dinamitatore a Gerusalemme

GERUSALEMME 27. Una esplosione è avvenuta oggi a bordo di un autobus all'altezza della Porta di Giacobbe nella città vecchia di Gerusalemme. Tre passeggeri sono rimasti leggermente feriti.

Si terrà prossimamente in Italia Conferenza per una giusta pace in Medio Oriente

Una conferenza internazionale per la pace e la giustizia nel Medio Oriente si terrà in Italia «nel prossimo futuro». Così è stato deciso nel corso di una riunione svoltasi a Roma, il 23 e 24 febbraio, con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni democratiche di Bulgaria, Cipro, Egitto, Francia, Giappone, Giordania, Gran Bretagna, Guinea, Irak, Israele, Italia, Jugoslavia, Libano, Palestina (Olp), Etiopia, RFT, Siria, Sud Africa (ANC) Ungheria, URSS, nonché delle seguenti organizzazioni internazionali: AAPOSO (organizzazione di solidarietà dei popoli afro-asiatici), Consiglio mondiale della pace, Conferenza cristiana per la pace, Federazione mondiale della gioventù democratica, Federazione sindacale mondiale, Unione internazionale degli studenti.

Un'altra posta in palio, dopo la « crisi manovrata » di Heath

L'INGHILTERRA VA OGGI ALLE URNE IN UN'ASPRA SITUAZIONE DI CRISI

Ottimismo nelle file laburiste — L'ipotesi di una « soluzione moderata » collegata al voto liberale — I comunisti presentano quarantaquattro candidati

Dal nostro corrispondente

LONDRA 27. I laburisti guardano con fiducia al responso della consultazione di domani, quando oltre quaranta milioni di cittadini britannici saranno chiamati ad eleggere 635 rappresentanti parlamentari (cinque in più rispetto al 1970) di cui: 500 in 430 circoscrizioni elettorali e 135 in 10 di sera: i primi risultati cominceranno ad affluire alla mezzanotte, entro le 4 di venerdì mattina, e saranno seguiti dal nuovo titolare del numero 10 di Downing Street. Sono le nonne e più importanti elezioni generali del dopoguerra. Si tratta di decidere un di-

verso e più produttivo indirizzo economico, l'equa ripartizione dei sacrifici in un clima di effettiva giustizia sociale, la difesa e il rafforzamento dei fondamentali principi e diritti democratici. Nelle altre otto legislature precedenti, laburisti e conservatori hanno vinto quattro volte ciascuno. Oggi la posta in palio è tanto più importante per il modo in cui si è giunti a una sboccata elettorale anticipata dopo tre mesi di crisi manovrata, strategia della tensione, falsa questione istituzionale, scontro con i sindacati, tentativo di svolta autoritaria, il gioco del partito, ha cercato di coprire le sue precise responsabilità politiche, il disastroso bilancio economico sociale di un anno e otto mesi, l'intenzione di far pagare il prezzo di un'aspra congiuntura alle grandi masse popolari con l'aumento dei prezzi e il blocco del salario, l'inflazione, la disoccupazione e l'abbassamento del livello di vita.

Brandt riceve il premier libico Jallud

BOONN 27. Il primo ministro della Libia, Abdul Salam Jallud, proseguendo il suo giro in una serie di Paesi europei, è arrivato oggi — proveniente da Roma — nella Repubblica Federale Tedesca. Nel pomeriggio Jallud ha avuto un primo colloquio con il Cancelliere Willy Brandt, con il quale ha discusso la situazione mediorientale.

Dopo sette ore di colloqui con i dirigenti siriani

Kissinger a Tel Aviv con i nomi dei 65 prigionieri israeliani

Domani tornerà a Damasco latore delle proposte di Israele per il disimpegno, mentre la Croce rossa potrà visitare i prigionieri

TEL AVIV 27.

Il Segretario di Stato americano Henry Kissinger, dopo sette ore di colloqui con i dirigenti siriani, è arrivato oggi alle 14.15 (ora locale) a Tel Aviv, recando con sé la lista dei prigionieri israeliani in Siria. Egli consegnerà la lista ai governatori israeliani che si riuniranno a Damasco (nella giornata di venerdì) latore delle « idee » di Tel Aviv per il disimpegno sul Golan.

TEL AVIV 27.

Il Segretario di Stato americano Henry Kissinger, dopo sette ore di colloqui con i dirigenti siriani, è arrivato oggi alle 14.15 (ora locale) a Tel Aviv, recando con sé la lista dei prigionieri israeliani in Siria. Egli consegnerà la lista ai governatori israeliani che si riuniranno a Damasco (nella giornata di venerdì) latore delle « idee » di Tel Aviv per il disimpegno sul Golan.

Augusto Pancaldi

Attentato dinamitatore a Gerusalemme

Si terrà prossimamente in Italia Conferenza per una giusta pace in Medio Oriente

La convocazione decisa a Roma nel corso di una riunione internazionale ampiamente rappresentativa

Brandt riceve il premier libico Jallud

Dopo sette ore di colloqui con i dirigenti siriani

Kissinger a Tel Aviv con i nomi dei 65 prigionieri israeliani

Domani tornerà a Damasco latore delle proposte di Israele per il disimpegno, mentre la Croce rossa potrà visitare i prigionieri

DALLA PRIMA PAGINA

lega Golliti ed ha soggiunto di volerle « valutare con estrema attenzione prima della riunione del Consiglio dei ministri ». Il ministro del Tesoro ha detto che si tratta di un prestito ammontante a un miliardo di lire speciali di prelievo, corrispondenti a un miliardo e 200 milioni di dollari attuali. Il ministro Colombo ha aggiunto che alcuni aspetti specifici della « lettera » « verranno ulteriormente approfonditi con la riunione del governo ».

Rinvii di un mese la scadenza per il condono fiscale?

L'agenzia ANSA e il Telegiornale hanno trasmesso ieri sera la notizia secondo cui il ministro delle Finanze Colombo, « proporrà al prossimo Consiglio dei ministri, a quanto si è appreso negli ambienti del ministero, l'adozione di un provvedimento di proroga del termine di presentazione delle domande per fruizione del cosiddetto « condono » fiscale. E' probabile che il nuovo termine sia fissato al 31 marzo prossimo ».

L'impegno dell'ENI nel settore della ricerca

L'impegno dell'ENI nell'attività di ricerca scientifica, in relazione alla molteplicità dei settori in cui il gruppo opera, nonché le caratteristiche della attuale struttura organizzativa di tale settore, sono stati illustrati ieri dal prof. Mazzanti, direttore generale dell'ENI, di fronte alla Commissione pubblica istruttoria del Senato, nel quadro dell'audizione convocata sulla ricerca scientifica.

Approvate al Senato le Corti d'onore

Un disegno di legge per la istituzione di Corti d'onore, cui ricorrere nei casi in cui si viene a creare uno squilibrio tra la libertà di espressione, attraverso la stampa e la onorabilità e reputazione privata del cittadino, è stato approvato ieri al Senato.

DIREZIONE PSI — La Direzione socialista, oggi, non parlerà soltanto di questioni economiche. E' certo, infatti, che il problema del referendum tornerà sul tappeto in qualche modo. Un'agenzia di stampa, l'altro ieri, aveva preannunciato una iniziativa di parte socialista tendente ad ottenere un rinvio della consultazione, data la serietà della situazione attuale, ed aveva messo in relazione le voci circolate in proposito con alcune dichiarazioni di portavoce dello on. Mancini. Ieri lo stesso Mancini ha rilasciato una breve dichiarazione all'Italia, per precisare il proprio atteggiamento.

Ex segretario del PSI ha detto, prima di essere nominato ministro, ed ha aggiunto: « Non faccio proposte. Ammesso che si possano fare ancora, è un compito che spetta eventualmente agli organi del Partito e non a me che sono un esponente della minoranza. Comunque — ha concluso —, dopo il documento della Commissione episcopale, le difficoltà in questo campo sono accresciute ». In sostanza, Mancini sostiene che una eventuale iniziativa in questa direzione dovrebbe diventare propria non di una corrente, ma di tutta la Direzione socialista. Il nenniano Craxi, che

Advertisement for Aldo Torella, Condirettore, listing various services and contact information for the newspaper's editorial and administrative departments.